Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 — **Roma** — Sabato, 23 dicembre — **Numero 301**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

Lunedì, 25 dicembre 1916, ricorrendo una delle feste determinate dal R. decreto 4 agosto 1913, n. 1027, non si pubblicherà la "Gazzetta Ufficiale".

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1736 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto Reale 15 novembre 1914, n. 1252, col quale è approvata una maggiore assegnazione straordinaria di L. 46.000.000, da inscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1914-915.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 15 dicembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

MORRONE — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1782 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta dei ministri segretari di Stato per gli affari della guerra e della marina, quest'ultimo anche come presidente del Regio Comitato talassografico italiano;

Visto il R. decreto n. 455 in data 27 febbraio 1913;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvata l'annessa convenzione fra il Ministero della guerra, il Ministero della marina, ed il R. Comitato talassografico italiano per il funzionamento del R. servizio aerologico italiano, in sostituzione di quella approvata col R. decreto n. 455, in data 27 febbraio 1913, che rimane abrogata.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 novembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

MORRONE — CORSI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

CONVENZIONE

fra il Ministero della guerra e il Ministero della marina col R. Comitato talassografico italiano per il funzionamento del R. servizio aerologico italiano.

Premesso che con convenzione 27 febbraio 1913, approvata con R. decreto di pari data, n. 455, nell'intento di disciplinare il servizio aerologico italiano in modo che potesse servire efficacemente agli scopi della navigazione aerea, si concretavano fra il Ministero della guerra ed il R. Comitato tassolografico italiano gli accordi che avrebbero potuto meglio e più agevolmente condurre a tale fine;

Constatato che le varie esigenze e le complesse funzioni pratiche e scientifiche del detto servizio non permetterebbero al medesimo, pur essendo costituito su solide basi, di raggiungere quello sviluppo che il nostro paese per la sua speciale configurazione geografica richiede;

Considerato che per tale ragione la convenzione di cui sopra 27 febbraio 1913 non si rende più in gran parte rispondente allo scopo per cui fu conclusa, e che quindi convenga procedere alla sostituzione della convenzione stessa, la quale pertanto resta annullata;

Tra il Ministero della guerra, il Ministero della marina ed il Regio Comitato talassografico italiano si conviene quanto segue:

Art. 1.

Il R. servizio aerologico italiano provvederà: *a)* all'impianto, alla sorveglianza e all'esercizio di stazioni aerologiche; *b)* alla raccolta dei dati aerologici e meteorologici occorrenti ai cantieri dei dirigibili, ai campi scuola di aviazione, ai comandi di squadriglie di aeroplani e idrovolanti, e in generale per tutto quanto può essere necessario per le esigenze della navigazione aerea.

Art. 2.

La direzione del servizio aerologico, sotto la diretta dipendenza del direttore generale d'aeronautica del Ministero della guerra, qual è presidente del Consiglio direttivo, di cui all'art. 7, avrà sede in Roma. Alla direzione del R. servizio aerologico italiano il Ministero della guerra destinerà un ufficiale che fungerà anche da direttore della stazione aerologica di Roma.

Art. 3.

Per facilità di esercizio e d'ispezione alcune delle stazioni aerologiche potranno esser riunite, ed il Consiglio direttivo, di cui all'art. 7 della presente convenzione, potrà stipulare speciali convenzioni con altri Ministeri, enti e Istituti scentifici, sia per l'impianto di stazioni aerologiche, sia per la costituzione di apposite sezioni partecipanti al R. servizio aerologico italiano.

Art. 4.

Le ricerche per l'esplorazione dell'alta atmosfera, già affidate al comandante del battaglione specialisti dall'art. 27 del regolamento approvato con R. decreto 25 novembre 1910, n. 837, saranno eseguite dal direttore del servizio aerologico italiano, e la divisione in zone di ricerca, stabilita in detto articolo, potrà essere modificata ove occorra, in base ad accordi fra gli Istituti interessati ed il Consiglio direttivo, su proposta della direzione del servizio.

Art. 5.

La dotazione per il funzionamento del R. servizio aerologico italiano oltre i contributi speciali od annuali di altri enti dipendenti è stabilita in L. 45.000, delle quali:

a) L. 20.000 da prelevarsi annualmente dallo stanziamento del cap. 72 dello stato di previsione della spesa per il Ministero della guerra nell'esercizio 1916-917 e dai corrispondenti capitoli negli esercizi successivi;

b) L. 20.000 da corrispondersi annualmente dal Ministero della marina sul cap. 137-*bis* del bilancio di previsione esercizio 1916-917 e sui corrispondenti capitoli negli esercizi successivi;

c) L. 5000 da corrispondersi annualmente dal R. Comitato talassografico italiano a carico dei fondi messi a sua disposizione dalla legge istituzionale in data 13 luglio 1910, n. 444, comprese le dovute somme ai direttori effettivi delle ricerche per l'esplorazione dell'alta atmosfera, in base al disposto del 2° comma dell'art. 27 del regolamento approvato con R. decreto 25 novembre 1910, n. 837.

Art. 6.

Il R. Comitato talassografico italiano provvederà alla pubblicazione delle memorie relative ai risultati delle ricerche del R. servizio aerologico italiano.

Art. 7.

Per l'amministrazione dei fondi di cui all'art. 5 della presente convenzione e per le direttive occorrenti nel funzionamento del R. servizio aerologico italiano, è costituito un Consiglio presieduto dal direttore generale d'aeronautica presso il Ministero della guerra, e composto:

1° dal comandante di aeronautica (dirigibilisti ed aerostieri) o da un suo delegato;

2° dal comandante di aeronautica (aviatori) o da un suo delegato;

3° dal direttore dell'Ufficio centrale di metereologia e geodinamica;

4° dal capo del 5° reparto dell'Ufficio del capo di stato maggiore della marina;

5° dal capo della divisione del naviglio del Ministero della marina;

6° dal direttore del R. Istituto idrografico della R. marina;

7° dal direttore dell'Ufficio idrografico del R. Magistrato alle acque;

8° da un rappresentante del R. Comitato talassografico.

Il direttore del R. servizio aerologico italiano funzionerà da segretario del Consiglio.

Le deliberazioni del Consiglio direttivo saranno prese a maggioranza assoluta di voti.

In caso di parità di voti, quello del presidente avrà la preponderanza.

Tale Consiglio si radunerà almeno due volte all'anno per invito del suo presidente, il quale potrà invitare persone che egli ritenga opportuno interpellare per la loro speciale competenza.

Art. 8.

Ogni due mesi il direttore del R. servizio aerologico italiano dovrà presentare una relazione sull'attività scientifica spiegata e sul lavoro compiuto al direttore generale di aeronautica, il quale la trasmetterà al Ministero della marina ed alla presidenza del R. Comitato talassografico per la pubblicazione sul Bollettino bimestrale.

Art. 9.

Il materiale delle stazioni aerologiche di proprietà del R. Comitato talassografico italiano passerà in carico alla direzione del R. servizio aerologico italiano che ne diverrà responsabile.

La manutenzione e il rinnovo di detto materiale verrà fatto a carico del suindicato Comitato talassografico.

Art. 10.

Il Ministero della guerra provvederà al servizio di rifornimento del gas idrogeno necessario per il funzionamento delle stazioni aerologiche.

I militari necessari per il funzionamento del R. servizio aerologico italiano saranno forniti dai comandi di aeronautica nella misura fissata dalla Direzione generale di aeronautica, sentito il direttore del servizio.

Art. 11.

La presente convenzione andrà in vigore dal 1° luglio 1916.

Roma, 5 novembre 1916.

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di Sua Maestà:

Il ministro della guerra
MORRONE.

Il ministro della marina
anche come presidente del R. Comitato talassografico
CORSI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a* S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 14 dicembre 1916, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Amatrice (Aquila).

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario di Amatrice, non potendosi convocare i comizi per la ricostituzione della ordinaria rappresentanza municipale, a causa del rilevante numero di elettori assenti dal Comune per servizio militare e per ragioni di lavoro.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 16 marzo 1916, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Amatrice, in provincia di Aquila, ed i successivi Nostri decreti in data 28 giugno e 14 settembre 1916, con cui venne prorogato rispettivamente di tre mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio comunale;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Amatrice è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 14 dicembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA

ORLANDO.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto l'art. 13 del testo unico delle leggi per la risoluzione delle controversie doganali, approvato con R. decreto del 9 aprile 1911, n. 330, il quale stabilisce che debbono stare a carico del contribuente – quando la risoluzione della controversia abbia confermato il giudizio della dogana – le spese di perizia occorse, oltre quelle di cui agli articoli 2 e 4 di detto testo unico, ed all'infuori della opera del Collegio consultivo dei periti doganali;

Visto l'art. 38 del regolamento approvato con decreto Ministeriale n. 1270, del 19 aprile 1911, per l'esecuzione del testo unico predetto;

Ritenuto che, per il rincaro dei prodotti chimici, del gas, dei materiali e strumenti in genere occorrenti per la esecuzione delle analisi, la misura delle spese di perizia deve essere congruamente aumentata;

Determina:

È approvata per il triennio 1917-919 la seguente:

Tariffa delle spese di perizia

Categoria I.

1. Acque minerali ed acque gassose, L. 18.
2. Vini, sidro e idromele, L. 30.
3. Birre, L. 12.
4. Spiriti e liquori, L. 12.
5. Oli grassi animali e vegetali, grassi vegetali, L. 12.
6. Oli minerali, di resina e di catrame, essenza di trementina, oli di pino, L. 10.
7. Oli essenziali ed essenze, L. 6.
8. Lieviti, L. 6.

Categoria II.

9. Caffè e suoi surrogati, L. 6.
10. Zuccheri, melazzi, caramello, L. 6.
11. Prodotti zuccherini di ogni specie (confetti, conserve, marmellate, frutta candite o siroppate, cioccolata, paste dolci, siroppi, biscotti, farina lattea, latti condensati o preparati, citrati di magnesia e simili), L. 12.
12. Cacao, tè e spezie varie, L. 10.

Categoria III.

13. Prodotti chimici di ogni specie (corpi semplici, acidi, basi, sali e composti vari inorganici ed organici) e concimi chimici, L. 18.

14. Legni, radiche, cortecce, foglie, licheni, fiori, erbe, frutti, semi, sughi, ecc., medicinali, L. 4.
15. Tamarindo e cassia, L. 12.
16. Manna, canfora, scorze e sughi di agrumi e di altri frutti non medicinali, L. 6.
17. Generi medicinali, cotone e ovatte antisettici, L. 6.
18. Medicamenti composti (specialità medicinali), L. 6.
19. Profumerie, L. 6.
20. Paraffina, ceresina, vaselina, L. 6.
21. Gomme, resine, gommeresine, ceralacca, catrame vegetale, L. 6.
22. Saponi e candele, L. 6.
23. Unti da carro e lubrificanti in genere, L. 12.
24. Reticelle per incandescenza a gaz, L. 12.
25. Polveri piriche e altri prodotti esplodenti, cartucce, capsule, micce e fiammiferi, L. 12.

Categoria IV.

26. Legni, radiche, cortesse, frutti, foglie, fiori, erbe, licheni per tinta e concia, L. 4.
27. Estratti concianti e coloranti, L. 7.
28. Colori di qualsiasi specie, terre colorate, lapis, pastelli, gessetti, L. 12.
29. Vernici e inchiostri, L. 10.
30. Lucidi da scarpe, L. 10.
31. Nero animale ed altri neri, L. 6.

Categoria V a VIII.

32. Fibre tessili, filati, crini e peli, L. 6.
33. Tessuti (esclusi quelli gommati, passamani, pizzi, cordoni, cordami, ecc., L. 10.

Categoria IX.

34. Legni, canne, giunchi e loro lavori, L. 6.
35. Sughero e suoi lavori, L. 6.
36. Paglia, trucioli e loro lavori, L. 6.

Categoria X.

37. Pasta di legno, L. 4.
38. Carta, cartone e loro lavori, L. 6.

Categoria XI.

39. Pelli, L. 6.

Categorie XII e XIII.

40. Minerali metallici, scorie, L. 12.
41. Metalli, leghe metalliche e loro lavori: analisi completa, L. 12.
42. Metalli, leghe e loro lavori: saggio sulla placcatura, doratura, argentatura, nichelatura, ramatura, stagnatura, piombatura, verniciatura, ossidatura, ecc., L. 4.

Categoria XIV.

43. Pietre preziose, L. 4.
44. Marmi, alabastri, pietre, terre, minerali non metallici, calci, cementi e loro lavori, L. 12.
45. Carboni, grafite, bitumi, catrami, peci, L. 6.
46. Laterizi, terre cotte, grès, maioliche, terraglie, porcellane, L. 12.
47. Vetri, smalti e loro lavori, L. 7.

Categoria XV.

48. Gomma elastica, guttaperca, loro lavori vari e surrogati, L. 10.
49. Tessuti gommati, L. 10.

Categoria XVI.

50. Granaglie, mondiglie, lolle, crusche e cruschelli, L. 4.
51. Farine, farinette, semolini, fecole, amidi, destrine, bozzime, glutine, L. 10.
52. Farine, fecole, amidi, preparati per uso dietetico, L. 12.
53. Pane, biscotto, paste alimentari, L. 6.
54. Frutta, legumi, ortaggi freschi o secchi, L. 4.
55. Frutta, legumi, ortaggi in qualsiasi modo preparati o conservati, L. 12.
56. Semi e panelli di semi oleosi, L. 4.
57. Prodotti vegetali non nominati, L. 4.

Categoria XVII.

58. Carni, pesci, crostacei, molluschi, conservati in qualsiasi modo, L. 12.
59. Estratti di carne e di brodo, minestre conservate, condimenti per vivande ed altri simili prodotti alimentari, L. 12.
60. Budella, ventricini, giallo d'uova, L. 12.
61. Latte, miele, L. 12.
62. Burro, formaggio, grasso di maiale ed altri grassi animali di qualsiasi specie e cere animali o vegetali, L. 12.
63. Colle animali, L. 6.
64. Piume, capelli, spugne, corallo, avorio, madreperla, tartaruga, corna, ossa, ambra e loro lavori, L. 6.
65. Concimi non nominati, L. 12.

Categoria XVIII.

66. Mercerie, L. 4.
67. Celluloide e prodotti simili e loro lavori, L. 6.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 18 dicembre 1916.

Il ministro
MEDA.

IL MINISTRO DEL TESORO

Veduti gli articoli 9, libro I, 16 e 73, libro II, del testo unico delle leggi generali e speciali riguardanti la Cassa depositi e prestiti e gli Istituti di previdenza, approvato con R. decreto 2 gennaio 1913, n. 453;

Sentito il Consiglio permanente di amministrazione della Cassa depositi e prestiti nella sua adunanza del 23 novembre 1916;

Veduto il parere della Commissione parlamentare di vigilanza della Cassa predetta in data 13 dicembre 1916;

Determina:

L'interesse da corrispondersi durante l'anno 1917 sulle somme depositate alla Cassa dei depositi e prestiti, e quello da riscuotersi sui prestiti che verranno concessi o trasformati dalla Cassa stessa durante l'anno predetto, è stabilito come segue:

I. — *Interessi passivi.*

a) nella misura del tre per cento netto in ragione d'anno per i residui depositi di *premio di riassoldamento e di surrogazione* nell'armata e per quelli della stessa specie riflettenti l'esercito;

b) nella misura del 2,80 per cento netto in ragione d'anno per i depositi di *affrancazione* di annualità, prestazioni, canoni, ecc.;

c) nella misura del 2,40 per cento netto in ragione d'anno per i depositi di *cauzione* di contabili, affittuari, appaltatori e simili;

d) nella misura del 2,50 per cento netto in ragione d'anno per i depositi *volontari* dei privati, dei corpi morali e dei pubblici stabilimenti;

e) nella misura del 2 per cento netto in ragione d'anno per i depositi obbligatori, *giudiziari* ed *amministrativi.*

II. — *Interessi attivi.*

Nella misura del 5 per cento, in ragione d'anno, tanto per i nuovi prestiti da concedersi a saggio ordinario, quanto per le trasformazioni dei prestiti già concessi.

Sui mutui per i quali lo Stato, in base a disposizioni di legge, assume a suo carico tutto l'ammontare dell'interesse, o una quota proporzionale di esso, oppure la differenza tra l'interesse a saggio di favore dovuto dagli enti e l'interesse a saggio ordinario, la misura complessiva di questo è mantenuta nella ragione annua del 4 per cento.

L'amministratore generale della Cassa dei depositi e prestiti è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 18 dicembre 1916.

Il ministro
CARCANO.

REGNO D'ITALIA

Direzione generale della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse

(1ª *pubblicazione*).

In conformità e per gli effetti previsti dalle disposizioni portate dagli articoli 28 e seguenti del regolamento 27 agosto 1916, n. 1151. per la esecuzione del testo unico delle leggi in materia di prestiti della Cassa Depositi e prestiti e della sezione autonoma di Credito comunale e provinciale

SI RENDE NOTO

Che fu denunziato le smarrimento del certificato nominativo infradescritto rappresentante 5 cartelle del Credito comunale e provinciale e che contemporaneamente venne fatta domanda a questa Direzione generale onde, previe le prescritte formalità, sia rilasciato nuovo titolo in sostituzione di quello dichiarato smarrito.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse a provvedersi nei termini e con le formalità volute dall'art. 30 del regolamento sopra citato, tenuto presente che, trascorso senza opposizione il termine di sei mesi, dalla data della prima delle tre prescritte pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* del Regno, questa Direzione generale annullerà la precedente iscrizione relativa al titolo come sopra dichiarato smarrito e rilascierà il nuovo titolo in conformità alla fattale domanda.

Natura delle cartelle 3,75 0[0 ordinarie.

Numero d'iscrizione del certificato 525.

Data di emissione 16 novembre 1908.

Intestazione del certificato: Crovetto Tomaso vulgo Cillo fu Francesco, interdetto sotto l'amministrazione legale del tutore Angelo Collareta fu Pietro, domiciliato in Bogliasco.

Valore nominale complessivo L. 5000.

Numero d'iscrizione delle cartelle comprese nel certificato 20851, 20852, 20853, 20854, 20855.

Valore delle cartelle comprese nel certificato L. 1000.

Roma, 21 dicembre 1916.

Il direttore generale
MELIS.

Il direttore capo
della Sezione di credito comunale e provinciale
MOSSOLIN.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il giorno 17 dicembre 1916, in Sperlonga, provincia di Caserta, è stata attivata al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica di 3ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, 18 dicembre 1916.

MINISTERO DEL TESORO - Direzione Generale del Tesoro

Conto riassuntivo del tesoro al 30 novembre 1916.

	AL 30 giugno 1916	AL 30 novembre 1916	DIFFERENZA (+ miglioramento — peggioramento della situazione del Tesoro)
Fondo di cassa (V. conto di cassa)	327,733,595 45	313,580,098 52	— 14,153,496 93
Crediti di Tesoreria (V. situazione dei crediti)	1,891,722,126 21	(1) 2,216,723,420 35	+ 325,001,294 14
Insieme	2,219,455,721 66	2,530,303,518 87	+ 310,847,797 21
Debiti di Tesoreria (V. situazione dei debiti)	4,934,758,932 76	7,104,959,139 81	— 2,170,200,207 05
Situazione del Tesoro	— 2,715,303,211 10	— 4,574,655,620 94	— 1,859,352,409 84

(1) In questa somma è compreso l'ammontare della valuta d'oro depositata nella Cassa depositi e prestiti in L. 167,729,420.

DARE

CONTO DI CASSA

Fondo di Cassa alla chiusura dell'esercizio 1915-916	Contanti nella Tesoreria centrale, nelle Sezioni di Tesoreria provinciale, nella Tesoreria coloniale, e valori presso la Zecca	56,359,671 95	
	Fondi in via ed all'estero ed effetti in portafoglio	271,373,923 50	
			327,733,595 45

INCASSI

		Mese	Precedenti (1)	Totale	
In conto entrate di bilancio	Categoria I. - Entrate effettive ordinarie e straordinarie	266,114,296 74	1,096,466,557 86	1,362,580,854 60	
	» II. - Costruzioni di ferrovie . . .	3,903 20	41,704 38	45,607 58	
	» III. - Movimento di capitali	351,040,504 70	1,731,200,811 60	2,082,241,316 30	
	» IV. - Partite di giro	2,840,069 71	27,817,161 17	30,657,230 88	
		619,998,774 35	2,855,526,235 01	3,475,525,009 36	
					3,475,525,009 36
In conto debiti di tesoreria	Buoni ordinari del Tesoro	591,279,559 95	1,782,643,276 63	2,373,922,836 58	
	Buoni del Tesoro per forniture militari . . .	28,026,385 —	90,726,432 50	118,752,817 50	
	Vaglia del Tesoro	958,135,075 51	4,345,703,386 47	5,303,838,461 98	
	Banche - Conto anticipazioni statutarie . . .	—	—	—	
	Cassa depositi e prestiti in conto corr. fruttifero	—	—	—	
	Amministrazione del debito pubblico in conto corrente infruttifero	—	99 27	99 27	
	Amministrazione del Fondo culto in conto corrente infruttifero	710,565 43	5,690,909 36	6,401,474 79	
	Cassa depositi e prestiti id. id.	24,500,000 —	147,500,000 —	172,000,000 —	
	Ferrovie di Stato - Fondo di riserva	—	—	—	
	Altre amministrazioni in conto corr. fruttifero	—	3,357,433 67	3,357,433 67	
	Altre amministr. in conto corrente infruttifero	179,705,471 09	969,693,281 59	1,149,398,752 68	
	Incassi da regolare in conto dazi d'importazione, effetti ceduti e D. P. all'estero . .	216,091,538 70	903,355,263 39	1,119,446,802 09	
	Biglietti di Stato	26,000,000 —	133,500,000 —	159,500,000 —	
	Somministraz. di biglietti bancari da istituti di emissione (RR. decreti 22 settembre 1914, n. 1028, e 23 novembre 1914, n. 1286 . .	—	—	—	
	Somme ricavate mediante emissione di buoni quinquennali reintegro di anticipazioni di Cassa (legge 16 luglio 1914, n. 683	—	—	—	
	Cassieri militari	412,255,635 38	1,598,783,214 96	2,011,038,850 34	
		2,436,704,231 06	9,980,953,297 84	12,417,657,528 90	
					12,417,657,528 90
In conto crediti di Tesoreria	Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti	—	—	—	
	Amministrazione del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	—	24,825,961 55	24,825,961 55	
	Amministrazione del Fondo culto per pagamenti da rimborsare	—	—	—	
	Cassa depositi e prestiti per pagamenti da rimborsare	20,422,270 54	106,871,925 26	127,294,195 80	
	Altre Amministrazioni per pagamenti da rimborsare	268,084 82	22,257,780 79	22,525,865 61	
	Anticipazioni varie e crediti diversi	390,577,083 33	975,836,294 04	1,366,413,377 37	
	Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8, all. *B* alla L. 17 genn. 1897, n. 9	781,885 —	895,780 —	1,677,665 —	
	Cassa depositi e prestiti - Anticipazioni di cui ai RR. decreti 22 settembre 1914, n. 1028 e 22 novembre 1914, n. 1286	—	—	—	
		412,049,323 69	1,130,687,741 64	1,542,737,065 33	
					1,542,737,065 33
				Totale . . .	17,763,653,199 04

1) Tenuto conto delle variazioni per sistemazione delle scritture.

AL 30 NOVEMBRE 1916. AVERE

(a) Fondo di cassa al 31 ott. 1916	Valuta metallica e cartacea disponibile e valori presso la Zecca	23,042,371 65	
	Fondi in via ed all'estero ed effetti in portafoglio	290,537,726 87	
			313,580,098 52

PAGAMENTI

		MESE	PRECEDENTI (1)	TOTALE	
In conto spese di bilancio	Categoria I. - Spese effettive o dinarie e straordinarie	1.196,134,626 39	4,098,642,751 14	5,294,777,377 53	
	» II. - Costruzioni di ferrovie	—	—	—	
	» III. - Movimento di capitali	233,269 17	13,455,025 30	13,688,294 47	
	» IV. - Partite di giro	1,191,531 04	25,139,483 40	26,331,014 44	
		1,197,559,426 60	4,137,237,259 84	5,334,796,686 44	5,334,796,686 44
	Decreti di scarico	—	80,732 76	80,732 76	
	Decreti Ministeriali di prelevamento fondi	—	—		
		—	80,832 76	80,732 76	80,732 76
In conto debiti di Tesoreria	Buoni ordinari del Tesoro	230,062,876 25	309,478,986 25	539,541,862 50	
	Buoni del Tesoro per forniture militari	162,600 —	8,110,500 —	8,272,500 —	
	Vaglia del Tesoro	1,020,028,763 26	4,303,749,858 25	5,323,778,621 51	
	Banche — Conto anticipazioni statutarie	—	—	—	
	Cassa depositi e prestiti in conto corr. fruttifero		—	—	
	Amministrazione del debito pubblico in conto corrente infruttifero	—	25,169,169 33	25,169,169 33	
	Amminitrazione del Fondo culto in conto corrense infruttifero	—	—	—	
	Cassa depositi e prestiti in conto corrente infruttifero	20,422,270 54	106,871,925 26	127,294,195 80	
	Ferrovie di Stato — Fondo di riserva	—	—	—	
	Altre Amministrazioni in conto corr. fruttifero	—	38,941 93	38,941 93	
	Altre Amministrazioni in conto corr. infruttifero	185,381,811 08	890,343,778 64	1,075,725,589 72	
	Incassi da regolare in conto dazi di importazione, effetti ceduti e debito pubblico all'estero	198,971,588 63	920,175,544 54	1,119,147,133 17	
	Biglietti di Stato	—	—	—	
	Somministr. di biglietti bancari come contro	—	—	—	
	Operazione fatta col Banco di Napoli come contro	781,885 —	895,780 —	1,677,665 —	
	Cassieri militari	442,323,024 39	1,584,488,618 50	2,026,811,642 89	
		2,098,134,219 15	8,149,323,102 70	10,247,457,321 85	10,247,457,321 85
In conto crediti di Tesoreria	Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti	—	—	—	
	Amministrazione del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	3,335,487 99	255,508,674 87	258,844,522 86	
	Amministrazione del Fondo culto per pagamenti da rimborsare	485,498 43	5,716,770 68	6,202,269 11	
	Cassa dep. e prest. per pagamenti da rimborsare	23,628,072 32	146,377,822 83	170,005,895 15	
	Altre Amministrazioni per pagamenti da rimborsare	13,940,612 79	36,768,131 18	50,708,743 97	
	Anticipazioni varie e crediti diversi	248,894,895 18	1,133,082,033 20	1,381,976,928 38	
	Cassa depositi e prestiti - Anticipazioni di cui ai RR. decreti 22 settembre 1914, n. 1028, e 22 novembre 1914, n. 1286	—	—	—	
		290,284,926 71	1,577,453,432 76	1,867,738,359 47	1,867,738,359 47
				Totale	17,763,653,199 04

(a) Sono escluse dal fondo di cassa L. 167,729,420 depositate nella Cassa depositi e prestiti a copertura di una somma corrispondente in biglietti di Stato.

SITUAZIONE DEI DEBITI E

Debiti di Tesoreria.

	Al 30 giugno 1916	Al 30 novembre 1916
Buoni ordinari del Tesoro	735,793,500 —	2,570,174,474 08
Buoni del Tesoro per forniture mili ari	49,480,500 —	159,960,817 50
Vaglia del Tesoro	759,240,989 33	739,300,829 85
Banche — Conto anticipazioni statutarie	885,000,000 —	885,000,000 —
Cassa depositi e prestiti in conto corrente fruttifero	—	—
Amministrazione del Debito pubblico in conto corrente nfruttifero	315,065,428 08	289,896,358 02
Id. del Fondo culto id. id.	1,322,277 07	7,723,751 86
Cassa depositi e prestiti in conto corrente infruttifero	176,202,972 82	220,908,777 02
Ferrovie di Stato - Fondo di riserva	7,700,000 —	7,700,000 —
Altre Amministrazioni in conto corrente fruttifero	6,528,550 89	9,847,042 63
Altre Amministrazioni in conto corrente nfruttifero	247,636,758 71	321,309,921 67
Incassi da regolare	45,263,596 36	45,563,265 28
Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'allegato *B* alla legge 17 gennaio 1897, n. 9	10,661,535 —	8 983 870 —
Biglietti di Stato	724,300,000 —	883,800,000 —
Somministrazioni di biglietti bancari da Istituti di emissione - RR. decreti 22 settembre 1914, n. 1028, e 23 novembre 1914, n. 1286 e n. 1287 e 23 marzo 1915, n. 708	750,000,000 —	750,000,000 —
Somme ricavate mediante emissione di buoni quinquennali e destinate a reintegro di anticipazioni della Cassa del Tesoro	116,562,824 45	100,790,031 90
Cassieri militari	104,000,000 —	104,000,000 —
Totale	4,934,758,932 76	7,104,959,139 81

CREDITI DI TESORERIA

Crediti di Tesoreria.

	Al 30 giugno 1916	Al 30 novembre 1916
Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti	158,745,550 —	158,745,550 —
Amministrazione del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	24,914,471 32	258,933,032 63
Id. del Fondo pel culto id. id.	17,034,820 12	23,237,089 23
Cassa depositi e prestiti	166,151,238 21	208,862,937 56
Cassa depositi e prestiti - Anticipazioni di cui ai RR. decreti 22 settembre 1914 n. 1028 e 23 novembre 1914 n. 1286	308,533,681 87	308,533,681 87
Amministrazioni varie	57,421,162 45	85,604,040 81
Ministero della guerra:		
Antico conto corrente da sistemarsi entro il 30 giugno 1917, a' termini dell'art. 43 della legge 17 luglio 1910, n. 511	42,932,608 14	42,932,608 14
Fondo di scorta permanente pei corpi del R. esercito (legge 17 luglio 1910, n. 511, art. 12)	10,000,000 —	10,000,000 —
Anticipazioni per le spese dipendenti dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica (legge id. c. s. art. 16)	437,117,050 49	437,093,942 49
Anticipazioni in conto stanziamenti di bilancio di esercizi futuri (legge 30 giugno 1909, n. 404)	—	—
Anticipazioni per la Libia (Legge 16 aprile 1914, n. 275 art. 1)	109,612,061 61	109,612,061 61
Ministero della marina:		
Fondo di scorta permanente delle RR. navi armate (legge 20 giugno 1909 n. 366, art. 1)	12,500,000 —	12,500,000 —
Anticipazioni per le spese dipendenti dell'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica (legge 17 luglio 1910, n. 511)	51,000,000 —	—
Anticipazioni in conto stanziamenti di bilancio di esercizi futuri (legge 2 luglio 1911, n. 630, art. 1)	—	—
Anticipazioni per la Libia (Legge 16 aprile 1914, n. 275 art. 1)	36,990,019 77	—
Ministero dei lavori pubblici:		
Prelevamenti in conto stanziamenti di bilancio di esercizi futuri per far fronte alle spese dipendenti da frane, alluvioni, ecc., e per sollecitare il compimento dell'Acquedotto pugliese (leggi 12 luglio 1912, n. 772, e 21 luglio 1911, n. 835)	54,395,000 —	52,965,000 —
Ministero delle colonie:		
In conto corrente infruttifero per spese di servizi civili nella Tripolitania e nella Cirenaica (legge 6 dicembre 1912, n. 1312 e 17 luglio 1910, n. 511)	400,000 —	1,050,000 —
Colonia eritrea in conto corrente infruttifero (legge 5 aprile 1908, n. 138)	600,000 —	—
Colonia della Somalia italiana (id. id. c. s.)	600,000	—
Ministero degli esteri (Legge 16 aprile 1914, n. 275 art. 1)	625,478 15	—
Indennità cinese (legge 18 giugno 1911, n. 543)	14,096,474 68	13,604,830 90
Pagamento all'estero per conto di diversi Ministeri	318,362,587 42	332,094,026 36
Diversi	19,028,385 98	111,970,748 75
Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti per l'operazione col Banco di Napoli	10,661,535 —	8,983,870 —
Società concessionaria ferrovie (R. decreto 23 novembre 1914, n. 1287)	40,000,000 —	40.000,000 —
Totale	1,891,722,126 21	2,216,723,420 35

Oltre il fondo di cassa, esistono presso le tesorerie, all'infuori dei debiti e crediti di tesoreria:

A) il fondo di spettanza delle ferrovie di Stato, che al 30 novembre u. s. ascendeva a L. 24.914,692.14.

B) quelle delle altre contabilità speciali, che alla stessa data, era di L. 66,402,682.79.

Incassi di bilancio verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di novembre 1916 e a tutto il mese stesso per l'esercizio 1916-917, comparati con quelli dei periodi dell'esercizio precedente.

Entrata ordinaria.	Mese di nov. 1916	Mese di nov. 1915	DIFFERENZA nel 1916	Da luglio 1916 a tutto novembre 1916	Da luglio 1915 a tutto novembre 1915	DIFFERENZA nel 1916
Categoria I. - *Entrate effettive*						
Redditi patrimoniali dello Stato. . .	9,503,199 73	820,113 58	+ 8,688,086 15	15,030,018 53	4,843,826 48	+ [2]) 10,186,192 05
CONTRIBUTI — Imposte dirette — Fondi rustici e fabbricati . .	253,340 81	1,532,618 67	— 1,279,277 86	74,599,628 —	71,435,814 21	+ [2]) 3,163,813 79
Redditi di ricchezza mobile e contributo del cent. di guerra	6,536,750 17	17,109,476 15	— 10,572,725 98	155,121,529 55	140,881,078 96	+ [2]) 14,240,450 59
Tasse sugli affari — Tasse in amministrazione del Ministero delle finanze . .	37,531,695 47	24,824,167 07	+ 12,707,528 40	166,253,820 41	114,788,535 87	+ [2]) 51,465,284 54
Prodotto del movimento a G. e P. V.	371,189 93	9,791,879 35	— 9,420,689 42	24,565,924 21	13,636,305 37	+ [2]) 10,929,618 84
Diritti delle Legazioni e dei Consolati all'estero	—	—	—	—	—	—
Tasse di consumo — Tassa sulla fabbric. degli spiriti, dello zucchero, birra, ecc. .	41,516,245 13	24,975,411 09	+ 16,540,834 04	129,475,254 78	105,043,306 72	+ [2]) 24,431,948 06
Dogane e diritti marittimi e tasse di esportazione. .	22,596,330 82	19,073,839 49	+ 3,522,491 33	126,627,314 07	81,097,722 77	+ [2]) 45,529,591 30
Dazio sull'importaz. del grano	—	21,262 09	— 21,262 09	56,399 73	30,939 96	+ 25,459 77
Dazi interni di consumo esclusi quelli di Napoli e Roma	6,848,061 04	2,689,903 64	+ 4,158,157 40	11,823,663 32	13,856,024 51	+ [2]) 4,967,638 81
Dazio di consumo di Napoli .	—	—	—	—	—	—
Dazio di consumo di Roma .	—	—	—	—	—	—
Privative — Tabacchi	47,851,616 60	36,414,419 13	+ 11,437,197 47	235,399,103 86	189,382,872 70	+ [2]) 46,016,231 16
Sali.	11,284,894 80	7,882,228 53	+ 3,402,666 27	51,267,809 18	39,606,099 38	+ [2]) 11,661,709 80
Prodotto di vendita del chinino e proventi access. . .	462,384 21	218,789 50	+ 243,594 71	2,196,616 90	2,087,225 73	+ 109,391 17
Lotto.	7,635,395 73	5,847,235 22	+ 1,788,160 51	39,214,730 49	36,661,872 97	+ [2]) 2,552,857 52
Proventi dei servizi pubblici — Poste.	16,635,617 23	12,698,612 50	+ 3,937,004 73	83,804,662 86	59,687,206 77	+ [2]) 24,117,456 09
Telegrafi	2,867,887 82	3,155,496 35	— 287,608 53	12,363,586 22	12,951,880 34	— 588,294 12
Telefoni	819,281 75	922,332 64	— 103,050 89	8,266,019 85	7,480,840 37	+ 785,179 48
Servizi diversi.	1,962,064 36	2,645,185 03	— 683,120 67	14,410,885 54	12,994,031 28	+ 1,416,854 26
Rimborsi e concorsi nelle spese . . .	648,800 86	9,339,593 93	— 8,690,793 07	15,123,263 09	31,710,952 21	— 16,587,689 12
Entrate diverse	8,523,844 03	8,393,301 70	+ 130,542 33	86,043,060 70	54,532,226 02	+ 31,510,834 68
Totale *Entrata ordinaria*. . .	223,853,600 49	188,355,865 66	+ 35,497,734 83	1,258,643,291 29	992,708,762 62	+ 265,934,528 67
Entrata straordinaria.						
Categoria I. - *Entrate effettive:*						
Rimborsi e concorsi nelle spese. . . .	39,441 61	291,462 92	— 252,021 31	916,988 86	953,851 65	— 36,862 79
Entrate diverse	21,296,700 41	11,657,953 30	+ 9,638,747 11	81,986,526 78	57,632,343 90	+ 24,354,182 88
Capitoli aggiunti per resti attivi . .	20,924,554 23	80,407 86	+ 20,844,146 37	21,034,047 67	1,093,784 52	+ 19,940,263 15
Categoria II. — *Costruzione di strade ferrate*	3,903 20	2,991 11	+ 912 09	45,607 58	89,397 96	— 43,790 38
Categoria III. - *Movimento di capitali:*						
Vendita di beni ed affranc. di canoni	147,068 67	221,216 15	— 74,147 48	1,337,178 01	1,412,538 33	— 85,360 32
Accensione di debiti	1) 302,256,461 39	6,815,099 54	+ 295,441,361 85	1,969,796,632 72	1,076,216,360 12	+ 893,580,272 60
Rimborsi di somme anticipate dal Tesoro	52,920 59	2,503,219 30	— 2,450,298 71	6,868,856 55	5,953,608 25	+ 915,248 30
Rimborso della concessione italiana di Tiens-Tsin	—	—	—	—	5,350 —	— 5,350 —
Anticipazioni al Tesoro acceler. lavori	100,000 —	—	+ 100,000 —	445,000 —	425,000 —	+ 20,000 —
Partite che si compensano nella spesa.	232,356 31	155,057 66	+ 77,298 65	6,050,713 14	5,215,953 43	+ 834,759 71
Prelevamenti per anticipazioni varie .	—	286 26	— 286 26	32 30	4,000,482 09	— 4,000,449 79
Prelevamenti da fondi speciali. . . .	—	9,000 —	— 9,000 —	315,760 —	477,826 36	— 162,066 36
Ricuperi diversi	51,923 42	77,471 64	— 35,548 22	348,647 70	429,803 04	— 81,155 34
Capitoli aggiunti per resti attivi . . .	48,209,774 32	911,051 87	+ 47,298,722 45	97,088,495 88	2,507,520 11	+ 94,580,975 77
Totale *Entrata straordinaria* .	393,305,104 15	22,725,217 61	+ 370,579,886 54	2,186,224,487 19	1,156,413,819 76	+ 1,029,810,667 43
Categoria IV. - *Partite di giro* . . .	2,840,069 71	3,053,409 84	— 213,340 13	30,657,230 88	32,485,423 73	— 1,828,192 85
Totale generale. . . .	619,998,774 35	214,134,493 11	+ 405,864,281 24	3,475,525,009 36	2,181,608,006 11	+ 1,293,917,003 25

(1) Di cui L. 166,937,510.85 in conto buoni del tesoro speciali e L. 135,027,742.75 in conto buoni del tesoro poliennali 5 0[0.

Pagamenti di bilancio verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di novembre 1916 e a tutto il mese stesso per l'esercizio 1916-917, comparati con quelli dei periodi corrispondenti dell'esercizio precedente

	Mese di nov. 1916	Mese di nov. 1915	DIFFERENZA nel 1916	Da luglio 1916 a tutto novembre 1916	Da luglio 1915 a tutto novembre 1915	DIFFERENZA nel 1916
Ministero del tesoro	57,410,092 01	75,095,104 52	— 17,685,012 51	181,294,327 57	261,339,268 12	— 80,044,940 55
Id. delle finanze	23,446,176 45	40,868,384 41	— 17,422,207 96	131,780,168 46	124,605,768 43	+ 7,174,400 03
Id di grazia e giustizia . . .	4,144,881 53	4,572,882 61	— 428,001 08	20,642,173 —	23,434,123 19	— 2,791,950 19
Id. degli affari esteri	800,473 94	1,015,521 03	— 215,047 09	28,471,021 76	8.145,911 52	+ 20,325,110 24
Id. dell'istruzione pubblica. .	9,757,855 59	9,045,822 79	+ 712,032 80	89,671,127 01	89,587,263 67	+ 83,863 34
Id. dell'interno	11,814,938 33	11,619,505 85	+ 195,432 48	58,213,172 93	77,892,781 39	— 19,679,608 43
Id dei lavori pubblici	14,788,857 49	16,162,475 11	— 1,373,617 62	82,773,997 32	108,494,222 12	— 25,720,224 80
Id. delle poste e dei telegrafi.	11,668,591 76	12,078,654 00	— 410,062 24	59,296,739 47	61,414,664 44	— 2,117,924 97
Id. della guerra	1,010,122,610 53	458,380,317 15	+ 551,742,293 38	4,228,949,416 60	2,269,091,562 38	+1959857854 22
Id. della marina	43,181,781 10	51,638,007 46	— 8,456,226 36	296,267,348 93	301,900,567 61	— 5,633,218 68
Id. dell'agricoltura	2,738,952 44	2,238,064 74	— 99,112 30	10,595,426 04	14,603,483 48	— 4,008,057 44
Id. delle colonie	5,755,838 82	176,365 54	+ 5,579,473 28	137,658,806 32	150,134,689 95	— 12,475,883 63
.d industria, commercio e lavoro	354,878 26	—	+ 354,878 26	3,508,919 47	—	+ 3,508,919 47
Id. trasporti	1,573,498 35	—	+ 1,573,498 35	5,674,041 53	—	+ 5,674,041 58
Totale pagamenti di bilancio .	1,197,559,426 60	683,491,105 21	+ 514,068,321 39	5,334,796,686 44	3,490,614,306 30	+1844152380 14
ecreti di scarico	—	50,364 85	— 50,364 85	80,732 76	92,868 19	— 12,135 43
Decreti prelevamento fondi	—	—	—	—	—	—
Totale pagamenti . . .	1,197,559,426 60	683,541,470 06	+ 514,017,956 51	5,334,877,419 20	3,490,737,174 49	+1844140244 71

(2) Maggiori accertamenti dovuti, per la maggior parte ai provvedimenti tributari.

Roma, 22 dicembre 1916.

Il direttore capo della divisione V
BOCCHI.

Il direttore generale
BROFFERIO.

Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro

ISPETTORATO GENERALE DEL COMMERCIO

Indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R decreto 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al decreto Ministeriale 30 novembre 1914, fissato d'accordo col Ministero del tesoro

Roma, 22 dicembre 1916.

TITOLI		Corso medio
Titoli di Stato.		
CONSOLIDATI		
Rendita 3,50 % netto (1906)		82 82
Rendita 3,50 % netto (emissione 1902)		82 57 1/2
Rendita 3,00 % lordo		55 50
REDIMIBILI	*con scadenza*	
Buoni del tesoro quinquennali	al 1° aprile 1917	99 88
	al 1° ottobre 1917	99 54
	al 1° aprile 1918	98 47
	al 1° ottobre 1918	97 93
	al 1° aprile 1919	97 02
	al 1° ottobre 1919	96 60
	al 1° ottobre 1920	95 42
Prestito Nazionale 4 1/2 % netto (Emissione gennaio 1915)		85 02
Prestito nazionale 4 1/2 % netto (Emissione luglio 1915)		85 04
Prestito nazionale 5 % netto (Emissione gennaio 1916)		91 62
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili (Categoria 1ª)		—
Obbligazioni 3 % netto Redimibili		—
Obbligazioni 5 % del prestito Blount 1866		—
Obbligazioni 3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule		288 65
Obbligazioni 3 % (comuni) delle SS. FF. Romane		305 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia del Tirreno		436 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Marremmana		450 —
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Vittorio Emanuele		344 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia di Novara		—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia di Cuneo		—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia di Cuneo		—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Torino-Savona-Acqui		—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Udine-Pontebba		—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia		—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria		—
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.		307 —
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D¹		308 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Centrale toscana		530 —
Obbligazioni 6 % dei Canali Cavour		—
Obbligazioni 5 % per i lavori del Tevere		—
Obbligazioni 5 % per le opere edilizie della città di Roma		—
Obbligazioni 5 % per i lavori di risanamento città di Napoli		81 —
Azioni privilegiate 2 % della ferrovia Cavallermaggiore-Bra (gl'interessi si pagano una volta all'anno a titolo di prodotto annuo)		—
Azioni comuni della ferrovia Bra-Cantalupo-Castagnola-Mortara (sono prive d'interessi e di dividendo)		—

TITOLI	Corso medio
Titoli garantiti dallo Stato.	
Obbligazioni 3 % delle ferrovie Sarde (emissione 1879-1882)	298 50
Obbligazioni 5 % del prestito unificato della città di Napoli	79 —
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 %	—
Cartelle speciali di credito comunale e provinciale 3,75 % (antiche obbligazioni 4 % oro della città di Roma)	410 —
Cartelle rdinarie di credito comunale e provinciale 3,75 %	—
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 % netto	459 15
Cartelle fondiarie.	
Cartelle di Sicilia 5 %	—
Cartelle di Sicilia 3.75 %	—
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 5 %	473 22
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 4 1/2 %	463 67
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 3 1/2 %	438 03
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo, Torino 3.75 %	498 —
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo, Torino 3 1/2 %	444 —
Cartelle del Credito fondiario della Banca d'Italia 3.75 %	478 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	486 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 %	457 50
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 3 1/2 %	436 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 5 %	—
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 4 %	490 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 3 1/2 %	461 75
Cartelle della Cassa di risparmio di Verona 3.75 %	—
Cartelle del Banco di San Spirito 4 %	—
Credito Fondiario Sardo 4 1/2 %	—
Credito Fondiario di Bologna 5 %	—
Credito Fondiario di Bologna 4 1/2 %	—
Credito Fondiario di Bologna 4 %	—
Credito Fondiario di Bologna 3 1/2 %	—

Avvertenza. — Il corso dei buoni del tesoro, del Prestito nazionale (emissione gennaio 1915 e luglio 1915, 4 1/2 0/0 netto; emissione gennaio 1916, 5 0/0 netto) delle obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « più interessi »; per tutti gli altri titoli si intende « compresi gli interessi ».

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

AVVISO.

(3ª *pubblicazione*).

Il sig. Alfonso Malerba Buscemi fu Gaetano, domiciliato in Catania, in via Tipografo, n. 18, a mezzo dell'ufficiale giudiziario De Julio Angelo, addetto al tribunale di Napoli, ha diffidato la propria moglie Olimpia Ronchi di Francesco, domiciliata in Napoli alla via Nuova Capodimonte, n. 212, a restituire, entro il termine di sei mesi dalla data della 1ª pubblicazione del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* del Regno, il certificato 3,50 0/0 n. 636.329 di L. 352,50 intestato ad essa Ronchi Olimpia, moglie di Malerba Alfonso con vincolo dotale.

Ai termini dell'art. 88 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298;

Si notifica

che, trascorso il termine di sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* del Regno, senza che siano intervenute opposizioni, il predetto certificato sarà ritenuto di nessun valore.

Roma, 22 agosto 1916.

Per il direttore generale
CAPUTO.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 23 dicembre 1916, in L. 129,89.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 22 dicembre 1916, da valere per il giorno 23 dicembre 1916.

Franchi	118 24
Lire sterline	32 88 1/2
Franchi svizzeri	137 60 1/2
Dollari	6 91
Pesos carta	2 94 1/4
Lire oro	129 88 1/2

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 22 dicembre 1916.

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

FABRIZI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Proroga dell'esercizio provvisorio per i bilanci 1916-917 » (n. 320).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri venne iniziata la discussione.

VERONESE. Egli ha riconosciuto la necessità della guerra e ha avuto fiducia nel Ministero Salandra, come l'ha nel presente Ministero nazionale, che mira a intensificare la guerra, al fine che siano conseguite le aspirazioni nazionali.

Il paese non ha smentito durante il tempo di guerra la sua fortezza e la sua serenità d'animo; però vi sono molti socialisti ufficiali e neutralisti i quali, sia a scopo elettorale, sia per altre ragioni, cercano dividere la compagine del paese. Contro questi crede che il Governo, pur non facendo persecuzioni, dovrebbe prendere i necessari provvedimenti.

Vorrebbe che fosse comunicata dal Governo al Senato la nota di risposta dell'Intesa che dovrebbe essere stata già consegnata, secondo quanto affermò il ministro Briand, alle proposte di pace avanzate dagli Imperi centrali.

Accenna alle condizioni di fatto in cui sono ora gli Imperi centrali, rilevando che, pure avendo fatto delle conquiste, di Stati minori, non hanno avuto ancora alcun successo decisivo contro gli eserciti e le marine degli Stati dell'Intesa.

Però gli Imperi centrali hanno il vantaggio della unità territoriale e della unità di comando.

Ricorda gli errori degli Stati dell'Intesa nella condotta della guerra, e vorrebbe qualche chiarimento sull'azione verso la Grecia, associandosi su questo punto alla domanda del senatore Mazziotti.

La disfatta della Romania si deve alla mancanza di coordinamento dell'azione degli Stati dell'Intesa; è necessario che questo coordinamento d'azione sostituisca l'unità di comando della Germania.

Quanto all'azione economica, già il senatore Maggiorino Ferraris ha eloquentemente parlato toccando vari punti, specialmente quello dei cambi.

Fa plauso al ministro del tesoro per l'esposizione finanziaria e loda il Governo di avere frenato i consumi, convinto che il popolo italiano saprà sopportare meglio degli altri popoli il sacrificio.

Deve però preoccupare l'aumento delle importazioni di fronte alla diminuzione delle esportazioni.

La questione dei carboni è del più alto interesse, perchè il carbone non occorre solo alle ferrovie dello Stato, ma a stabilimenti privati, ad officine a gas, per i Consorzi di bonifica, per il riscaldamento, onde è bene che il Governo se ne impensierisca.

Pochissimo sinora ci siamo occupati della derivazione di acque pubbliche; ma ad ogni modo l'utilizzazione delle forze idrauliche, per cui vi è anche un progetto dinanzi al Parlamento, non farà sentire la propria efficacia che più tardi.

Si possono intanto avere dei surrogati con le ligniti e con la ricca raccolta di legname che marcisce nelle foreste; ma è senza dubbio indispensabile che gli alleati, specialmente l'Inghilterra, i quali ci debbono gratitudine per il nostro intervento, si adoperino a diminuire le difficoltà dell'importazione del carbone.

Dinanzi agli atti compiuti dalla Germania, come la mobilitazione civile, le deportazioni dei belgi, la costituzione del Regno di Polonia, il Governo deve provvedere con altri atti che servano ad intensificare la guerra.

Egli intanto è persuaso che il benemerito Comando supremo avrà provveduto a tener fronte a tutte le eventualità di attacchi strombazzati dai nostri nemici.

Esalta l'opera della donna italiana nei campi, al letto dei feriti, nell'organizzazione civile.

Vorrebbe che, come si è fatto per i medici utilizzando l'opera anche dei non militari per mezzo del grado di assimilati, si facesse altrettanto per i servizi tecnici.

Elogia l'opera del Genio militare e del Genio civile che ha dato ottimi risultati per costruzioni ed impianti.

Vi sono professori di elettrotecnica, di meccanica, ingegneri non aventi obbligo di leva, che potrebbero prestare e presterebbero vo-

lentieri il loro servizio, anche gratuito, in speciali Comitati di consulenza da istituirsi per cura del Governo.

Rispetto alla scuola, egli conviene che teoricamente deve funzionare come se la guerra non ci fosse; ma praticamente non è possibile fare astrazione dalle condizioni generali.

Elogia il ministro per avere adoperato gli scolari nelle officine, e avrebbe voluto che alle officine fossero mandati anche gli scolari, tecnicamente più preparati, delle scuole d'industria e commercio.

Ma bisogna por mente anche al problema della mancanza di professori, mentre il ministro della guerra è restio ad accordare dispense e congedi; egli vorrebbe che fossero rimandati alle scuole almeno i professori dichiarati inabili permanentemente.

Chiede che siano fatti corsi accelerati, specialmente all'Università, in vantaggio della classe del 1898 che sarà presto chiamata alle armi.

Occupandosi del problema ferroviario, elogia il personale che ha fatto completamente il suo dovere. Rileva però che il materiale si consuma, che le linee, e specialmente quelle della zona di guerra, hanno bisogno di continue riparazioni.

Non basta il completamento delle linee ferroviarie con le linee di navigazione interna: si rifletta che le linee tedesche hanno otto binari e le nostre non mai più di due.

Fa appello al ministro dei trasporti perchè voglia occuparsi con energia del problema.

Uno deve essere lo scopo di tutti gli italiani, intensificare la guerra per finirla presto e vittoriosamente. Tutti debbono seguire il mirabile esempio del nostro Re, che è con gli eroici soldati là dove si [com]batte e si muore per la patria (Vive approvazioni).

Presentazione di relazioni.

MAZZIOTTI. A nome dell'Ufficio centrale, presenta la relazione del disegno di legge: « Modificazioni ed aggiunte alla legge del 5 aprile 1908, n. 136, contro le frodi nella preparazione e nel commercio dell'olio di oliva ».

Ripresa della discussione.

BARZELLOTTI (vivi segni di attenzione). Sente il dovere di rendere piena ragione del suo voto. Il voto di oggi non implica dissenso dal Governo, ma piena ed intera fiducia in lui. Tra i motivi che lo consigliano a codesta fiducia è la gravità del momento. È bensì vero che mai dovrebbe cessare o interrompersi la collaborazione del Parlamento col Governo; ma in certi momenti è supremo interesse civile che il Governo abbia dal Parlamento esplicita e completa fiducia di voti e di animi.

I dissensi, a volte benefici, non debbono intralciare l'opera del potere esecutivo.

Oggi necessita un'azione rapida e gagliarda, e non solo debbono tacere i più intimi dissensi, ma anche i desiderata, suggeriti dal libero ed imparziale esame dell'azione del potere esecutivo, debbono non richiedere risposta al Governo.

Egli perciò non chiede risposta, pago degli affidamenti che gli vengono dai due integri ministri Boselli e Sonnino.

Del ministro degli esteri ricorda il giustamente applaudito discorso pronunciato testè dinanzi all'altro ramo del Parlamento.

Chiede quale sarà l'azione dell'Italia nella politica dell'Intesa e se essa ha principî obiettivi o iniziative d'azione, alle quali noi abbiamo diritto per il valore del nostro esercito.

A tali domande dànno risposta le parole pronunziate nell'altro ramo del Parlamento dal ministro degli esteri. Esse furono più misurate di quelle uscite dalla tribuna di altri Parlamenti; il discorso dell'on. Sonnino è il più sereno nei riguardi delle offerte di pace fatte dai tedeschi.

Le parole del ministro degli esteri affidano la coscienza dell'oratore in quanto, oltre a rispondere ai suoi sentimenti particolari, nell'interpretazione che egli dà loro, richiamano il suo pensiero al concetto eterno della libertà dei popoli e della fraternità e solidarietà umana, che dovrà risorgere dopo gli orrori di questa immane guerra.

Con questi affidamenti darà il suo voto al Governo (Approvazioni).

DIENA. Dirà poche parole per la sua Venezia, che tanto soffre per lo stato di guerra.

Ricorda le commosse parole che pronunziò per Venezia il senatore Muratori nel giugno scorso e quelle del presidente del Consiglio.

Ringrazia il Governo che mandò a Venezia l'on. Scialoja, che col suo spirito acuto ha compreso ciò che chiedono i veneziani, i quali tengono sempre vivo lo spirito degli avi, che dichiararono la resistenza allo straniero ad ogni costo.

Il Governo ha provveduto nel miglior modo che gli era consentito a lenire le sofferenze di Venezia, e l'oratore confida che altri provvedimenti, che tutti sentono necessari, verranno a pro di Venezia.

Frattanto sono stati emanati alcuni decreti; uno di essi consente ai conduttori di stabili una dilazione sul pagamento dei fitti; ma tale decreto può portare a conseguenze eccessive nella sua applicazione, date le speciali condizioni della proprietà fondiaria in Venezia.

Altro decreto concede il rimborso delle tasse, quando il proprietario non abbia conseguito il fitto del suo stabile.

Ma, di fronte a questo provvedimento, sta il recente decreto 9 novembre 1916 che avrà vigore dal 1° gennaio prossimo, col quale s'impone una tassa del 5 per cento sulla riscossione degli affitti.

Ora, tale decreto viene a togliere il beneficio che quello precedente aveva assicurato. Il comune di Venezia si è preoccupato della cosa e ha fatto pratiche presso il Governo perchè la disposizione del decreto 9 novembre 1916 non sia applicata a Venezia.

Desidera che il ministro delle finanze faccia buon viso alle premure del comune di Venezia, anche per non essiccare la fonte della beneficenza in quella nobile città, ove il Comitato di beneficenza civile, nonostante le gravi difficoltà della cittadinanza, ha già raccolto quattro milioni, ed altre somme si propone di raccogliere.

Non si portino ostacoli ai nobili intenti della sua beneficenza e Venezia sopporterà di buon animo tutti i sacrifici per il trionfo della nostra santa causa. (Applausi).

MORRONE, ministro della guerra. Si associa fervidamente al patriottico intento del senatore Maggiorino Ferraris, che il Senato, rispondendo alle sue gloriose e patriottiche tradizioni, continui ad intensificare l'opera sua avvivatrice delle energie tutte del paese e dell'esercito; e coglie l'occasione per rendersi interprete dei sentimenti dell'esercito e ringraziare il Senato del plauso e dell'incoraggiamento che frequentemente da esso si volge verso i combattimenti e verso le trincee. (Bene).

Al senatore Mazziotti risponde che all'inizio della guerra fu istituita una sezione per l'esame delle invenzioni di guerra con personale tecnico specializzato, all'uopo chiamato alle armi, la quale ha facoltà di valersi di individualità scelte nel campo scientifico e nella tecnica industriale.

Contemporaneamente sorgeva in Milano, per iniziativa di cittadini e di tecnici, il Comitato nazionale per l'esame delle invenzioni di guerra, il quale si impose il cómpito di esaminare tutte le invenzioni che gli venissero sottoposte, aiutando gli inventori nel campo tecnico e teorico a perfezionarle per quanto possibile.

Tale Comitato si tiene continuamente in contatto col Comando supremo e col Ministero della guerra, che, da parte loro, gli danno ogni possibile ausilio.

Infine il Governo, appena si costituì a Parigi il Comitato delle invenzioni interalleati, nominò colà un proprio rappresentante, il quale partecipa alle sedute e assume notizie su tutte le attività scientifiche che fra i combattenti si concretano per il funzionamento e l'accrescimento dei mezzi bellici.

E risponde al senatore Veronese. Il Ministero della guerra con la Commissione di collaudo, coi Comitati centrali e regionali di mobilitazione industriale, utilizza quanto più può i professori, gl'ingegneri e i tecnici più reputati.

Così pure il Ministero si preoccupa di non far mancare il personale ad Istituti che rivolgano la loro attività ad industrie non strettamente attinenti alla guerra, ma che pure sono necessarie ad aumentare la resistenza del paese nella lotta.

Al senatore Maragliano può dichiarare con sicura coscienza che il Ministero non ha mancato al suo dovere di recuperare il maggior numero di feriti o malati.

A rendere sempre più rapida e perfetta la cura dei feriti e sicuro il loro ricupero, dopo che dalle formazioni sanitarie più avanzate sono passati a quelle di retrovie e di riserva, varî provvedimenti sono stati attuati, e si ha ragione di credere che porteranno nel loro complesso, all'effetto desiderato.

Recentemente sono stati istituiti, al posto degli ordinari ospedali comuni di tappa, unità sanitarie specializzate.

La specializzazione delle funzioni sarà a vantaggio della finalità di essa; tanto più che molti feriti si lasciano operare senza difficoltà, sinchè poco tempo è trascorso dall'avvenuto traumatismo, ma si ribellano a cure apprestate più tardivamente negli ospedali di riserva o territoriali.

La concessione delle licenze di convalescenza può essere stata fatta in tempi passati con qualche larghezza, ma ora, in zona di guerra, funzionano speciali Giunte sanitarie di armata, quindi il controllo non manca ed è oculato e severo.

È attualmente allo studio una revisione completa dell'elenco delle infermità esimenti dal servizio militare, e presto la Commissione presenterà le sue conclusioni, che si spera potranno andare in vigore con la chiamata della nuova classe.

L'Amministrazione militare ha poi organizzato, per l'opera di redenzione contro l'infezione tubercolare, speciali ospedali o reparti di accertamento diagnostico.

Particolare cura si è sempre avuta nell'impiegare il personale sanitario secondo le varie attitudini professionali, e specialissimo riguardo si è costantemente avuto per utilizzare nel miglior modo i professori universitari sia per la loro competenza tecnica, sia per l'ascendente che esercitano sulla massa sanitaria.

A rendere sempre migliore e maggiormente efficace l'organizzazione sanitaria, il Ministero della guerra dedica e sempre più dedicherà le sue più assidue e vigili cure, confortato dal nobile spirito di patriottismo, di filantropia e di pietà che anima l'opera dei più illustri scienziati della medicina e della chirurgia italiana e di quanti indefessamente e preziosamente si sacrificano per alleviare le sofferenze dei nostri feriti ed ammalati di guerra.

E sarà un giorno grande vanto della patria nostra quello di aver trovato in se stessa la nobiltà, la coscienza e la forza per far brillare in mezzo alle atrocità di una guerra feroce i più bei lampi della intelligenza e della genialità e le più fervide e sante manifestazioni del sentimento e della solidarietà nazionale; solidarietà di affetti, di sentimenti e di idealità, che unisce tutta la nazione commossa ed ammirata ai nostri gagliardi soldati, che già seppero opporre al nemico l'insuperata barriera dei petti e delle volontà, e che già portarono e più porteranno sulle terre sacre all'onore italico la gloria dell'italico vessillo (Vivissime approvazioni — Applausi).

MEDA, ministro delle finanze. Risponderà alle cortesi censure dell'on. Maggiorino Ferraris per quanto riguarda le concesse esportazioni di generi alimentari, e l'applicazione della imposta sui profitti di guerra.

Espone le cifre da cui risulta che neppure un chilogramma di carne fresca fu esportata se non per provviste di bordo, e per le zone neutre del Cenisio: bovini non vennero esportati che per la Libia, per l'Albania e per il Dodecanneso, oltre 1337 capi in Isvizzera in esecuzione dell'accordo commerciale esistente con questo Stato, modificato nello scorso ottobre, quando le condizioni del nostro approvvigionamento interno ne giustificarono la revisione: anche di suini non si esportò se non quel tanto che è dovuto alla Svizzera per l'accordo ricordato, oltre 571 capi mandati in Libia; così dicasi delle uova.

Quanto ai latticini, fu fino a qualche mese fa concessa una limitata esportazione per l'America, per la Francia, per la Gran Bretagna; questo in vista della sovrabbondanza del prodotto e delle copiose scorte sempre mantenute all'interno; di latte fresco e condensato si esportò fino a settembre quel tanto che fu necessario alle nostre colonie, e per soddisfare alle richiesti dei Governi alleati.

La esportazione della frutta fu lasciata libera, tranne che verso i paesi nemici, per notorie convenienze di economia nazionale, non essendo saggia politica imporre alla protezione interna sacrifizi reclamati da un reale bisogno; degli erbaggi freschi l'esportazione è ora vietata, tranne che per la parte riflettente gli scambi con la Svizzera, per le nostre truppe coloniali e d'oriente e per le provviste di bordo: del resto anche nei mesi di questo anno in cui la esportazione fu concessa, essa risultò di molto inferiore a quella degli anni precedenti.

Onde è a concludere che la politica delle nostre esportazioni alimentari, lungi dall'essere stata spensierata od anche solo imprevidente, fu vigile e cauta, inspirandosi, oltrechè al rispetto dei patti internazionali, ad una ragionevole considerazione dei vari interessi nazionali, che è savio contemperare fin dove sia possibile.

Passando a dire della sovraimposta sui profitti di guerra, nota con piacere come l'on. Maggiorino Ferraris non abbia mosso censura alle proporzioni di essa, e siasi limitato a dolersi dei metodi di applicazione.

Su questo terreno non c'è, e non potrebbe esserci, da parte del Governo, un fiscalismo aprioristico: il Governo ha il dovere di fare una finanza rigorosa, per difendere e munire l'erario così che esso possa reggere al peso ingentissimo della guerra; nessuna debolezza quindi, ma in pari tempo la migliore delle disposizioni per esaminare i singoli casi, e per cercare nell'applicazione del tributo quei temperamenti ragionevoli che giovino a rimuovere le eventuali giustificate doglianze dei contribuenti: questo il Governo ha già dichiarato alle rappresentanze degli interessati, questo ripete qui volentieri: a riguardo in ispecie dei criteri con cui valutare ed ammettere gli ammortamenti non mancheranno nell'Amministrazione finanziaria prudenti larghezze.

Esprime pertanto l'augurio che ciò valga a rendere sempre più intenso il fervore di tutte le attività nazionali, per farle tutte convergere allo scopo supremo della resistenza e della vittoria (Vive approvazioni — Applausi).

RAINERI, ministro di agricoltura. A proposito delle osservazioni fatte dal senatore Maggiorino Ferraris in materia di approvvigionamento granario, crede opportuno ripetere con maggiore chiarezza, perchè la chiarezza non è mai superflua in tale argomento, ciò che già espose al Senato in una precedente seduta.

Come bisogna tenersi lontani dall'ottimismo, così non bisogna cadere nel pessimismo.

Il senatore Maggiorino Ferraris ha notato delle deficienze notevoli nel secondo semestre di quest'anno, precisamente nei mesi di settembre, ottobre, novembre, quanto all'approviggionamento granario, in confronto dello stesso periodo dell'anno precedente, ed ha fondato le sue osservazioni sulle tabelle doganali.

È da osservare, innanzi tutto, che nel secondo semestre di quest'anno il commercio granario si è svolto col procedimento di monopolio di Stato, mentre, nell'anno precedente, era libero.

Quest'anno poi si è approfittato dei mesi estivi, perchè i noli erano più facili.

Negli anni ordinari, a commercio libero, l'importazione delle farine è stata quasi nulla, mentre in quest'anno ha già raggiunto un milione e centosessantasette mila quintali; e quest'importazione va aggiunta a quella granaria; così si hanno cifre tranquillanti.

È da osservare poi che le cifre delle tabelle doganali vanno soggette a modificazioni, perchè nelle colonne di quelle tabelle entra la merce solo quando è sdoganata.

Una riconferma di quanto egli ha esposto è nell'elenco nominativo che egli possiede dei vapori che si attendono mese per mese carichi di grano, per i quali si è tenuto conto anche dei rischi della navigazione.

Gli acquisti sono fatti attraverso una doppia serie di difficoltà: deficienza di produzione granaria mondiale; deficienza di tonnellaggio per trasporti.

Pure avendo il nostro Governo stretto accordi con gli alleati, per gli approvvigionamenti di grano, egli crede doveroso calcolare come riserva sulla restrizione del consumo.

L'abburattamento dell'80 per cento delle farine fu portato già dal precedente Governo all'85, che di recente si è reso più rigoroso; e altri provvedimenti utili allo scopo sono il pane a tipo unico e raffermo e fors'anche, sull'esempio dell'Inghilterra, quello che potrà prendersi utilizzando nelle miscele di farina di frumento anche altre farine, e andando oltre ancora in altri provvedimenti, se sarà necessario.

Il Governo è lieto delle voci ammonitrici che sono venute dalle due Camere e, in armonia con quelle voci, farà quanto occorre per la migliore resistenza economica del paese (Vive approvazioni).

CARCANO, ministro del tesoro. Si limiterà a dare alcuni chiarimenti in materia di politica del tesoro su punti accennati nei discorsi degli onorevoli Ferraris Maggiorino e Veronese.

È grato agli oratori che non abbiano mosso parola di opposizione al disegno di legge sull'esercizio provvisorio, e particolarmente alla Commissione di finanze ed al suo presidente per la patriottica relazione con cui l'hanno accompagnato.

L'on. Ferraris Maggiorino ha approvato senza riserve la finanza di guerra, spina dorsale della politica governativa consistente ne fronteggiare le spese di guerra con debiti, preparando però prima e largamente i mezzi per soddisfare ai debiti stessi.

Conferma che i debiti causati dalle spese della guerra, non coperti dalle entrate effettive, raggiunsero nell'esercizio 1914-915 la somma di due miliardi ottocentotrentacinque milioni; nell'esercizio 1915-916 la somma di sei miliardi ottocentonovantuno milioni.

È pure esatto il calcolo che si ha una maggiore rendita di 900 milioni annui, data dai provvedimenti tributari, donde risulta accertato essere già pronti i mezzi per fronteggiare parecchi altri miliardi di debiti nuovi.

L'on. Maggiorino Ferraris ha dichiarato di desiderare la riapertura delle borse in modo graduale e prudente e solo per il contante.

Ma se ciò fosse possibile assicurare e garentire, esse sarebbero state da tempo riaperte.

Più volte col ministro dell'industria, del commercio e del lavoro egli si è occupato del problema di detta apertura; ma, interpellati gli esperti, i pareri furono in maggioranza sfavorevoli.

In Italia, la questione si presenta più difficile che in Francia e in Inghilterra, ove si ha soltanto la borsa di Parigi e di Londra, mentre da noi troppe sono le borse, troppi gli agenti di cambio, e non si è ancora potuto ottenere un buon ordinamento sicuro di quelle e di questi, che permetta di non temere, anche nei momenti più difficili, che la borsa aperta possa riescire causa di disordini e di danno per il credito pubblico.

Tuttavia qualche nuovo provvedimento può essere non lontano. Frattanto nota che già funzionano egregiamente le Commissioni formate col concorso dei competenti, che fissano dei listini indicativi dei prezzi dei titoli e dei cambi, in modo da raggiungere la verità, sia pure approssimativa.

Quanto alla questione del cambio, egli è conscio della gravità della medesima; ma pur troppo, difficili sono i rimedi, perchè non si tratta di una causa unica bensì di molteplici, fra le quali notevole importanza ha lo sbilancio dei pagamenti fra l'Italia e l'estero.

La critica mossa all'Italia che non si regoli nella questione del cambio, come si è regolata la Francia, non ha ragione di essere. Anche l'Italia, come la Francia, ha fatto prestiti in Inghilterra, i quali, se raggiungevano la cifra di 2400 milioni al 30 giugno, si approssimano ora ai 3 miliardi in oro, cioè circa 4 miliardi di moneta italiana.

Anche in Italia, come in Francia, si son presi provvedimenti per limitare le importazioni delle merci di lusso e per regolare prudentemente la esportazione in modo da attrarre da noi dell'oro estero, senza alimentare la resistenza nemica. Riguardo alla riduzione dei consumi, l'Italia non è certo seconda ad alcuna delle potenze alleate.

La Banca di Francia per mezzo delle sue operazioni all'estero aiuta il commercio addolcendo le cifre del cambio; così opera la Banca d'Italia. Ma, purtroppo, le condizioni non sono uguali: la Francia è la potenza europea più fornita d'oro, e, dopo l'Inghilterra, è la più riccamente fornita di titoli di paesi neutri.

L'Italia invece non aveva di titoli esteri che quelli in maggioranza di paesi nemici, e non piccola parte dei suoi titoli erano soprattutto nei paesi nemici.

Purtroppo, oggi vi è motivo di dubitare che quei titoli trovino modo di penetrare in Italia per indebolire il nostro credito; ma il Governo tiene gli occhi aperti, pronto a prendere gli opportuni provvedimenti. (Vive approvazioni).

Osserva che la critica deve essere basata su fatti veri, non su supposizioni.

Confuta l'asserzione di un illustre economista su un grande giornale italiano relativa ad un prestito fatto in America, per il quale il credito italiano avrebbe sofferto, per essere stato il nostro tesoro obbligato alla restituzione di parte della somma.

Sta di fatto che il prestito di 25 milioni di dollari contratto in America è stato completamente coperto da nuove sottoscrizioni, il che è prova del credito che l'Italia gode anche nel nuovo continente. (Vive approvazioni).

Risponde a quella parte del discorso del senatore Maggiorino Ferraris che riguarda i provvedimenti per la ricostruzione economica del dopo guerra. Teme che il senatore Ferraris dubiti che il Governo non si preoccupi di questa questione.

Ora, senza merito di alcuno, la guerra sveglia molte energie ed insegna molte cose, che il Governo e il paese hanno imparato.

Bisogna che l'Italia pensi ad acquistare anche la sua indipendenza economica. (Bene!). In passato ci siamo cullati in illusioni; l'Italia economica si era organizzata, può dirsi, come se la pace dovesse durare perpetuamente, e si potesse fare assegnamento su l'aiuto fraterno di tutti gli altri paesi, per tutte le nostre industrie, nessuna esclusa.

Gli inconvenienti di questa condizione di cose sono venuti in luce con la guerra, e ben li ha compresi e intende a ripararli la classe degli industriali e di tutti i lavoratori, che meritano tutta la riconoscenza della nazione per l'opera che compiono a favore della guerra e per lo studio che pongono alla ricostruzione economica del paese per il dopo guerra.

Il senatore Maggiorino Ferraris ha rievocato il grido: torniamo alla terra! L'oratore completa il motto dicendo: « torniamo alla terra e al mare! ». (Approvazioni).

L'Italia non deve dimenticare le gloriose tradizioni di Pisa, di Genova e di Venezia: senza il mare essa non potrà assicurare la sua salvezza e la sua gloria. (Approvazioni, applausi vivissimi, congratulazioni).

ORLANDO, ministro dell'interno. Risponde al senatore Mazziotti circa i provvedimenti a favore dei profughi e l'utilizzazione del loro lavoro, nel difetto di mano d'opera che si lamenta. Il servizio dei profughi dipende dal Ministero degli interni; esso provvede giornalmente al mantenimento di duecentomila persone attraverso l'opera dei prefetti e di comitati locali, con il criterio del minimo occorrente al sostenimento, provvedendo l'alloggio, le suppellettili, il vestiario, ed una somma discreta per il vitto. A tali scopi,

restando nei limiti più modesti, occorre una spesa annua di 100 milioni.

Conviene che i profughi lavorino, anche per mantenere alto il tono morale della loro vita; e l'amministrazione, coadiuvata da Istituti privati, dà opera per assicurare lavoro a tutta questa gente; e finora si è provveduto al lavoro di circa 12,000 persone.

A chi lavora si dà la metà del sussidio, perchè il dare l'intero sussidio porterebbe ad inconvenienti e a confronti che è meglio evitare.

Di questi chiarimenti confida che il senatore Mazziotti sia soddisfatto.

MAZZIOTTI. Ringrazia.

BOSELLI, presidente del Consiglio. (Vivi segni di attenzione). Tutti gli oratori che hanno preso parte alla discussione hanno conchiuso, sia pure attraverso critiche, dubbi, consigli ed eccitamenti, esprimendo fiducia nel Governo; di che li ringrazia. Tale unanimità di consensi fu inaugurata dalla parola del senatore Mazziotti e coronata oggi dal discorso del senatore Barzellotti; essa informa gli ordini del giorno dei senatori Ulderico Levi e Morra Di Lavriano, che il Governo accetta nella sostanza, pregando i proponenti ad arrestarsi alla prima parte dell'ordine del giorno del senatore Morra, perchè risponde ai concetti espressi dal senatore Barzellotti.

Esso non entra in dichiarazioni relative alla pace ed alle relazioni internazionali e corona il metodo seguito dalla Camera dei deputati, con unanimità di consensi, nella fede dei diritti nazionali e della civiltà e nel proposito del Governo di procedere in pieno accordo con i nostri alleati (Bene!).

Il senatore Veronese ha chiesto che si pubblichi il testo della risposta che l'Intesa darà alle quattro potenze nemiche. Questa risposta non è ancora stata concertata tra gli alleati e quando lo sarà, verrà pubblicata.

I senatori Mazziotti e Veronese hanno chiesto al Governo che cosa si possa dire intorno alla Grecia.

La questione è delicata e non è possibile dare notizie particolareggiate; ma si ha ragione di sperare che si possa sciogliere la complicata situazione con le garanzie volute (Bene!).

I nostri obbiettivi sono semplici e chiari: assicurare con le dovute cautele l'incolumità delle truppe degli alleati a Salonicco e in Macedonia, astenerci da qualunque pressione sulla Grecia perchè abbandoni la neutralità, e non mescolarci nelle lotte interne dei partiti di quel paese (Approvazioni).

Questa politica, seguita con fermezza dal ministro degli esteri, crede sia savia e conforme alle tradizioni italiche e ai principî delle sane relazioni internazionali (Bene!).

L'ordine del giorno del senatore Morra dice che occorre la massima energia e l'unità d'azione di tutti i mezzi bellici per l'esercito e per l'armata.

Ora, vi sono due ordini di energie: una energia formale ed una energia effettiva. Teme che taluno si arresti all'energia formale, scambiandola con l'effettiva.

Non vagheggia nuove forme di azione governativa mediante Comitati di guerra o accentramento di servizi in pochi Ministeri, istituendo accanto ai vecchi nuovi servizi.

Crede sia bene imitare ciò che si reputa buono presso gli altri, ma non ama le troppo rapide imitazioni, quando manchi l'esperienza; teme che l'accentramento dei servizi nel nostro paese possa arrecare confusione, che al numero minore dei ministri responsabili possa surrogarsi l'azione di funzionari irresponsabili.

È convinto che il metodo seguito dal Ministero sia inspirato a quel senso di praticità italiana, che prosegue gli intenti senza radicali mutazioni. Per la preparazione di particolari disegni e per la trattazione di speciali argomenti a fine di addivenire a sollecite azioni, si fa luogo a convegni tra i ministri più interessati.

Ma vi è una energia effettiva, e il senatore Maggiorino Ferraris diceva che occorrono uomini di guerra; egli crede che occorra l'anima [di guerra nel Governo, e questa al Governo consente il senatore Ferraris. E si augura che giunga il giorno auspicato dal senatore Veronese, in cui il Governo potrà dire di avere compiuto il proprio dovere (Approvazioni).

Il senatore Mazziotti ha emesso un giudizio storico un poco anticipato, cioè che il Ministero nazionale ha ormai percorso la sua orbita.

L'oratore non può annunziare una crisi; la frequenza delle crisi non gli parrebbe una imitazione da farsi del nostro paese. (Si ride).

Il Ministero nazionale conserva i motivi da cui originò, e forse il pensiero del senatore Mazziotti, circa l'accentramento di taluni servizi in Comitati speciali, è in contraddizione con l'altro suo concetto che occorra estendere sempre più la collaborazione del Parlamento col Governo.

Il Ministero nazionale è sorto perchè il Parlamento potesse più facilmente per mezzo dei rappresentanti di tutti i partiti, escluso quello contrario alla guerra, collaborare in modo continuo col Governo.

E il Ministero non ha creduto di ottenere questa collaborazione per mezzo di Commissioni permanenti, come già l'oratore ebbe a dire in Senato, il quale gli accordò un voto di fiducia.

Il Ministero nazionale infine è sorto non solo per l'azione del Governo in se stessa, ma per essere specchio della concordia nazionale e più efficace istrumento di vittoria, col consenso di tutti i partiti della nazione in un solo proposito ed in un'opera sola. (Approvazioni).

E questo Ministero nazionale, se ha commesso degli errori, non è in grado di difendersi perchè non ne è stato indicato nessuno; se ha avuto deficienze, l'esperienza del passato servirà a colmarle nell'avvenire.

Del resto, questo Ministero nazionale ebbe la fortuna di accompagnare le valorose truppe italiane alla contro offensiva nel Trentino, all'entrata in Gorizia. (Approvazioni).

In politica estera ha avuto il plauso dell'altro ramo del Parlamento; ha saputo far fronte ai pericoli delle colonie; ha promosso efficacemente l'assistenza civile ed ha provveduto alla politica finanziaria nel modo come ha esposto già il ministro competente.

Il Ministero nazionale fece per gli approvvigionamenti quanto gl fu possibile, e sente che insieme con la fiducia del Parlamento ha la fiducia del paese.

È nel suo intendimento avvalorare tutte le energie al fine supremo della vittoria, e per conseguire questa nè il potere militare nè il potere civile sono preparati ed imprevidenti; ed unito e saldo è il vincolo tra i membri del Governo.

Si provvederà a che cresca la alacrità e la potenza della mobilitazione industriale, intensificando tutte le attività; nè si tralascierà di volgere lo sguardo ed il pensiero ai problemi del dopo guerra; ma bisogna persuadere gli operai al risparmio sugli alti salari di oggi. (Bene).

Già alla Camera dei deputati è stato presentato un disegno di legge sulla istruzione popolare, ed un disegno di legge sarà presentato per il lavoro nazionale.

Il paese saprà, nella sua forza, passare dall'indipendenza politica a quella economica, e la scienza italiana saprà dare all'industrie nostre la maggiore efficacia.

Quanto all'austerità della vita, il Governo crede che essa sia il massimo dovere per quelli che non combattono.

Rispetto alle popolazioni delle grandi città bisogna distinguere il volgo da coloro che hanno la coscienza della gravità del momento e del dovere civile del sacrificio.

I senatori, con la loro autorità, possono dire alle popolazioni non solo quanto alto debba essere il sentimento in quest'ora, ma quanto grande sia l'interesse della patria per una compiuta e gloriosa vittoria. (Bene!).

Al Senato italiano spetta in modo speciale quest'opera di propaganda civile, quest'opera di innalzamento degli spiriti e dei cuori.

In una sala del Senato è ricordato il Senato romano; era un

Senato che insegnava le vie della vittoria; il Senato italiano insegnerà anche egli la via della vittoria all'Italia presente. (Applausi vivissimi e prolungati).

MORRA. Aderendo all'invito del presidente del Consiglio ritira la seconda parte del suo ordine del giorno, dichiarando che egli non intendeva alludere ad alcun cambiamento nel Ministero attuale, ma voleva incitare alla continuazione dell'opera del presente Ministero, sotto cui è stato compiuto un vero miracolo per il rifornimento dei cannoni e delle munizioni all'esercito.

Ha inteso pure che debbano essere escluse la proposta di pace degli Imperi centrali; ma non bisogna illudersi perchè occorre maggiore virtù nel difendersi, con anima di guerra, come ha detto bene il presidente del Consiglio.

BOSELLI, presidente del Consiglio. Egli si era fermato solo alla parola « confidando » dell'ordine del giorno del senatore Morra, e lo aveva pregato di limitarsi alla prima parte per evitare commenti o interpretazioni erronee.

Invoca la fiducia del Senato e soprattutto di quei senatori che rappresentano le Provincie che maggiormente soffrono della guerra.

Manda un saluto particolare a Venezia, che ancora una volta scrive una pagina storica di alto patriottismo, assicurando che il Governo avrà sempre presente Venezia e tutte le altre città colpite barbaricamente dal nemico, alle quali invia un saluto, come lo manda a tutte le terre italiche (Applausi).

MORRA. Ringrazia.

PEDOTTI, presidente della Commissione di finanze. Dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio, si rimette alla relazione della Commissione di finanze.

Ricorda le ragioni e le fasi della guerra, necessaria per l'Italia e propone che il Senato esprima il suo alto plauso all'esercito ed all'armata (Applausi generali).

PRESIDENTE. Dà lettura dell'ordine del giorno concordato:

« Il Senato del Regno approva il disegno di legge esprimendo la più completa fiducia nel Ministero nazionale ».

Avverte che vi è una domanda di appello nominale sottoscritta dai senatori Molmenti, Tittoni Tommaso, Gualtiero, Di Brazzà, De Larderel, Giusti, Bastogi, Casalini, Resta Pallavicino e Visconti Di Mondrone.

Saluto al presidente.

BOSELLI, presidente del Consiglio dei ministri. Prima che si sciolga quest'adunanza, il Governo, sicuro di essere all'unisono coll'anima di tutto il Senato, rivolge fervidi augurî al presidente onorevole Manfredi.

Egli appartiene a quelle Provincie che prime nel 1848, proclamando l'unione col Regno di Sardegna, gettarono le basi dell'unità della patria unita alla dinastia di Savoia; egli appartiene a quelle Provincie, alle quali nel 1859 si deve massimamente se la pace di Villafranca fu vana.

A lui spetta, non solo per i meriti suoi, ma per diritto di storia, di presiedere la prima Camera del Regno d'Italia, in questo momento in cui tutti i pensieri sono per il compimento dell'indipendenza nazionale, in cui tutti i cuori hanno un medesimo palpito, in cui è comune a tutti, non solo la speranza, ma la fiducia che in quest'aula sarà proclamata quella definitiva vittoria che ricongiungerà alla patria nostra tutti gli italiani i quali vi appartengono per diritto di sangue e di lingua, e che solo le ingiustizie degli eventi hanno finora divelti dalla patria comune. (Applausi).

Al presidente del Senato, a quest'altissima Assemblea va insieme con la mia parola il saluto di tutto il paese nostro, il quale in voi confida che in ogni evento sarete pari ai destini d'Italia ed alle tradizioni del Senato che dal 1848 fino al giorno d'oggi fu sempre antesignano delle più gloriose imprese nazionali (Vivi e generali applausi).

PRESIDENTE. (Si alza e con lui si alzano tutti i ministri e i senatori). Ringrazio e dico a tutti salute. De' lieti augurî festivi non è ritornato il tempo.

Il presidente del Consiglio mi onora anche oggi ricordando i poco che diedi ne' giovani anni al risorgimento; ed io venero in Paolo Boselli le tradizioni di que' chiari uomini che dal Piemonte mi dieder guida al cospirare proficuo (Approvazioni).

Il ricordo del principio, che vidi, mi fa maggiormente anelare, lo voglia Dio, delle rivendicazioni nazionali, per le quali si combatte nella terribile guerra (Vivissime approvazioni).

Il cuore non può staccarsi dai combattenti, dai letti dei feriti, dalle tombe dei caduti, dalle famiglie afflitte de' perduti e de' lontani. (Bene).

Ma l'animo italiano è grande: rifulge nel Re fra le schiere innanzi al nemico (vive approvazioni); splende ne' nostri reggitori, talmente che la parola del ministro degli affari esteri alla Camera dei deputati ha meritato l'affissione; vibra da un capo all'altro d'Italia con la virtù del sacrificio; dà gli eroi alle nostre bandiere. (Vivissime approvazioni).

Uniti agli alleati, che sono di pari animo, non paventiamo. Il Ministero è forte della fiducia confermatagli dal Parlamento. Attendiamo la pace dalla vittoria del diritto e dalla sua reintegrazione fra i popoli. (Vivissime approvazioni).

Ai combattenti di terra e di mare, nostri ed alleati, vada con il nostro saluto l'augurio di avere al valore seconda la fortuna. (Vivissimi, prolungati, generali applausi: grida di viva l'Italia! Viva il Re!).

Votazione per appello nominale sull'ordine del giorno concordato fra i senatori Morra di Lavriano ed Ulderico Levi.

TORRIGIANI FILIPPO. Fa l'appello nominale.

Hanno preso parte alla votazione senatori 123.

Hanno risposto *sì* 123.

Hanno risposto *sì* i senatori:

Albertini — Amero d'Aste — Annaratone.

Barzellotti — Bastogi — Bergamasco — Bettoni — Blaserna — Bodio — Bollati — Bonasi.

Camerano — Caneva — Canevaro — Carissimo — Casalini — Cassis — Castiglioni — Cavasola — Cencelli — Chimirri — Ciamician — Colonna Fabrizio — Corsi — Cruciani-Alibrandi.

D'Alife — Dallolio — D'Andrea — D'Ayala Valva — De Blasio — De Cupis — De Larderel — Del Carretto — Della Torre — De Sonnaz — Di Brazzà — Di Brocchetti — Di Collobiano — Diena — Di Terranova — Di Trabia — Dorigo.

Fabbri — Fano — Ferraris Maggiorino — Ferrero di Cambiano — Fili Astolfone — Filomusi Guelfi — Franchetti — Francica-Nava — Frascara — Frizzi.

Giusso — Giusti del Giardino — Golgi — Guala — Gualterio — Gui — Guidi.

Inghilleri.

Levi Ulderico — Luciani.

Malaspina — Malvano — Manfredi — Maragliano — Marchiafava — Marconi — Mariotti — Martinez — Masci — Mazziotti — Molmenti — Morra — Morroni — Muratori.

Palummo — Pasolini — Passerini Angelo — Paternò — Pedotti — Perla — Pini — Podestà — Ponti — Pozzo.

Quarta.

Resta Pallavicino — Ruffini.

Saladini — Salvarezza — San Martino — Scaramella-Manetti — Schupfer — Scialoja — Sili — Sinibaldi — Soulier — Spirito.

Tami — Tittoni Romolo — Tittoni Tommaso — Todaro — Tommasini — Torlonia — Torrigiani Filippo.

Venosta — Veronese — Villa — Visconti Modrone — Vittorelli — Volterra.

Wollemborg.

PRESIDENTE. Dichiara che l'ordine del giorno è approvato alla unanimità. (Applausi).

L'articolo unico del disegno di legge è rimandato allo scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto di un disegno di legge.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario, dà lettura del seguente disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto: « Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio del Fondo per l'emigrazione dell'esercizio finanziario 1916-917 a tutto il mese di giugno 1917 » (N. 819).

Votazione a scrutinio segreto.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario. Fa l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei due disegni di legge oggi discussi.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

I senatori segretari fanno la numerazione dei voti.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Proroga dell'esercizio provvisorio per i bilanci 1916-917:

Votanti	82
Favorevoli	77
Contrari	5

(Il Senato approva).

Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio del Fondo per la emigrazione per l'esercizio finanziario 1916-917 a tutto il mese di giugno 1917:

Votanti	82
Favorevoli	76
Contrari	6

(Il Senato approva).

Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 19.30.

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *22 dicembre 1916* — (Bollettino di guerra n. 577).

Lungo tutta la fronte azioni sparse delle artiglierie.

In Gorizia fu di nuovo colpito un nostro ospedaletto munito di segni di neutralità ben visibili. Si deplorano 2 morti e 4 feriti nel personale di sanità.

Sul Carso le nostre fanterie con piccoli sbalzi di sorpresa occuparono alcune doline antistanti alla fronte organizzandole prontamente a difesa.

Velivoli nemici tentarono incursioni dietro le nostre linee subito ricacciati dal fuoco delle batterie contro aerei. Qualche bomba cadde su Grigno (Valle Sugana), Calalzo (Val di Oten, Piave) e Vertoiba (a sud-est di Gorizia) senza fare vittime nè danni.

Cadorna.

Settori esteri.

L'attività dei belligeranti è ormai generale in tutto il settore orientale. Tuttavia non vi sono state ancora azioni risolutive da assicurare all'uno una decisa superiorità sull'altro.

Ed infatti i combattimenti che hanno avuto luogo ieri dalla Dwina allo Stochod e dalla regione di Tarnapol alla Bistritza hanno lasciato impregiudicata la situazione strategica.

Neppure dalla Picardia e dalla regione di Verdun si hanno notizie di fatti d'armi importanti.

La sola artiglieria si è mostrata attivissima a nord dell'Ancre e sulle due rive della Mosa.

Dalla Macedonia sono segnalati, invece, combattimenti accaniti sul fronte russo e su quello francese con esito non precisato ancora.

Nella Grande Valacchia e in Dobrugia gli eserciti austro-tedeschi e turco-bulgari cominciano a provare le prime vere difficoltà dell'avanzata, da parte delle forze russo-romene che sbarrano loro il passo sulla riva sinistra del Danubio e nei dintorni del lago di Babadag.

Nel settore caucasico la neve continua ad ostacolare le operazioni militari.

Qualche scontro, all'opposto, ha avuto luogo in Mesopotamia, ove gl'inglesi tentano di riprendere la marcia su Kut-El-Amara.

Mandano da Londra che El Arish, in Egitto, è stata nuovamente occupata dagl'inglesi.

La rioccupazione di questa città costituisce un grave colpo per i turchi, tanto dal punto di vista morale come da quello militare.

Sulla guerra nei vari settori l'*Agenzia Stefani* comunica:

Pietrogrado, 22. — Un comunicato del grande stato maggiore in data del 22 dice:

Fronte occidentale. — Sullo Stochod, nella regione del villaggio di Golonine, i nostri esploratori effettuarono una riuscita ricognizione e fecero prigionieri sette tedeschi.

Il 21, verso le ore 15, il nostro aviatore, capitano Kozakoff, abbattè un aeroplano austriaco che era apparso sul Loutzk. Nella caduta dell'apparecchio il sottufficiale pilota rimase ucciso e l'ufficiale osservatore, ferito, fu fatto prigioniero. L'apparecchio rimase infranto.

A nord della ferrovia Zolotchoff-Tarnopol il nemico, dopo un intenso fuoco, attaccò le nostre posizioni nella regione di Svijen e, nonostante il nostro fuoco, si impadronì di parte della trincea distrutta di una nostra compagnia, ma, accolto da contrattacchi di fianco dalle compagnie vicine, fu ricacciato.

Sulla Bistritza il nostro fuoco di artiglieria costrinse a fuggire una compagnia nemica che si era avvicinata ai nostri posti nella regione del villaggio di Srivith. Inoltre la nostra artiglieria disperse una colonna nemica forte di circa due compagnie che marciava al sud verso il villaggio di Khlebkoff.

Nel mar Nero affondammo, nelle vicinanze del Bosforo, due cannoniere turche a motore.

Basilea, 22. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte orientale. — Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. — Nessun avvenimento importante.

Gruppo dell'arciduca Giuseppe. — Ai due lati della valle del Trotus operazioni senza successo del nemico.

Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Le truppe tedesche attaccarono due posizioni nemiche presso Zvizin.

Basilea, 22. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 22 corrente dice:

Fronte occidentale. — Nelle vicinanze della costa, nella regione della Somme e sulla sponda orientale della Mosa l'attività dell'artiglieria fu più viva nel pomeriggio.

Sull'Yser un posto belga venne distrutto.

Fronte orientale. — Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Lungo la Dvina e sullo Stochod il fuoco di artiglieria da parte dei russi si mantenne abbastanza lungamente.

Un attacco di due compagnie nemiche a sud-est di Riga non riuscì.

A nord-ovest di Zalocze nostri gruppi di attacco penetrarono in due posizioni avanzate russe e nel villaggio di Zwizin.

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Un attacco notturno del nemico su Csuelemer a nord della valle del Trotus, non riuscì.

Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. — Nella grande Valachia situazione immutata.

L'esercito della Dobruglia avanza.

Fronte della Macedonia. — Sullo Struma scaramuccie di pattuglie.

Parigi, 22. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Azione di artiglieria abbastanza viva nella regione di Louvemont sulla riva destra della Mosa durante parte della notte. Ovunque altrove niente da segnalare.

Parigi, 22. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Durante la giornata la lotta di artiglieria è stata abbastanza attiva nella regione di Hardaumont, Louvemont e Chambrettes.

Parecchi colpi di mano da noi effettuati ad est di Saint Mihiel, nei boschi di Gechants e di Chapelotte (a nord di Celles) e nella valle di Fave ci hanno permesso di distruggere piccoli posti nemici e di ricondurre prigionieri.

Bombardamento intermittente sul resto del fronte.

Londra, 22. — Un comunicato del generale Haig in data di stasera dice:

La scorsa notte a sud dell'Ancre i tedeschi bombardarono il nostro fronte.

Respingemmo dinanzi alla ridotta Hohenzollern un tentativo di incursione.

Durante la giornata nei settori di Ypres e di Messinos attivissimo cannoneggiamento da una parte e dall'altra.

A nord dell'Ancre la nostra artiglieria disperse alcuni distaccamenti di lavoratori tedeschi.

Fra l'Ancre e la Somme il nostro fronte fu in vari punti cannoneggiato ad intervalli.

I nostri aviatori cooperarono con successo alle operazioni della artiglieria. Uno dei nostri aeroplani non è tornato.

Parigi, 22. — Un comunicato ufficiale dice:

Esercito d'Oriente. — Il 21 dicembre combattimenti di pattuglie sul fronte dello Struma. La lotta di artiglieria è continuata nella regione a nord di Monastir.

Salonicco, 22. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito serbo in data del 21 corr. dice:

Ieri sono avvenuti combattimenti locali, che, nella regione di quota 1050, sono stati particolarmente accaniti.

Le truppe russe hanno mostrato in questa occasione una grande attività.

Pietrogrado, 22. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte romeno. — Sulla riva sinistra del Danubio tentativi insignificanti del nemico di prendere l'offensiva furono respinti dal nostro fuoco.

In Dobrugia il nemico in forze superiori attaccò i nostri elementi su tutto il fronte. Dopo aver opposto resistenza i nostri elementi iniziarono un ripiegamento verso nord.

Con un attacco brillante di un nostro reggimento i bulgari che si avanzavano ad est del lago di Babadag, venendo dal villaggio di Enisala, furono ricacciati dal lago e nelle paludi.

La maggior parte annegarono e centoquindici uomini furono fatti prigionieri.

Basilea, 22. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 21 corrente dice:

Fronte macedone. — Nella regione di Monastir rado fuoco dell'artiglieria nemica. Nella curva della Cerna violento fuoco di artiglieria.

Un attacco nemico sulla altura ad est di quota 1055 è stato respinto dalle truppe tedesche con fuoco di sbarramento e granate a mano.

A est della Cerna vivo fuoco di artiglieria. Ai due lati del Vardar e sul fronte della Belassitza rado fuoco dell'artiglieria nemica.

Sullo Struma attività dell'artiglieria e scontri di pattuglie. Truppe di fanteria nemica hanno tentato di stabilirsi a sud di Seres. Sono state respinte dal nostro fuoco.

Fronte romeno. — In Dobrugia si sono impegnati combattimenti di ricognizione sull'intero fronte.

Nella Valacchia orientale nulla di nuovo.

Pietrogrado, 22. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte del Caucaso. — Nulla di importante da segnalare. Nelle montagne una forte nevicata e in alcuni luoghi considerevoli valanghe di neve.

Basilea, 22. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale, in data del 21 corrente, dice:

Sul fronte del Tigri il 20 abbiamo respinto col nostro fuoco la cavalleria nemica che tentava di avanzare verso Kut el Amara.

Nelle vicinanze di Van abbiamo respinto un attacco nemico. Nessun avvenimento importante sugli altri fronti.

Londra, 22. — Un comunicato ufficiale circa operazioni dell'esercito britannico in Mesopotamia dice:

Nella notte dal 17 al 18 ad ovest di Kut-el-Amara gli aviatori britannici hanno lanciato con successo bombe su battelli turchi. Il 18 ed il 20 ad ovest della curva di Shumran sul Tigri abbiamo eseguito ricognizioni in forza.

In questi ultimi giorni abbiamo vigorosamente cannoneggiato con buoni risultati le posizioni nemiche nelle vicinanze di Sanna-i-Yat e di Kut-el-Amara e i battelli turchi ad ovest di quest'ultima località.

Abbiamo distrutto a colpi di cannone un ponte sul fiume Hai presso la sua confluenza col Tigri.

Londra, 22 (ufficiale). — La città egiziana di El Arish, che era rimasta due anni nelle mani del nemico, è stata occupata dalle nostre truppe il 21 corrente.

CRONACA ITALIANA

S. E. Morpurgo. — S. E. il sottosegretario di Stato per l'industria e commercio e lavoro di passaggio, ieri, per Bologna, visitò alcune importanti istituzioni cittadine, che hanno attinenza col suo Ministero.

Si recò pure alla Camera di commercio, ove col presidente cavalier Franchi, col vice-presidente Muggia, cogli altri consiglieri e col segretario capo cav. Bertari, s'intrattenne sui problemi che interessano l'attività della Camera di commercio.

In Campidoglio. — La seduta tenuta ieri dal Consiglio comunale di Roma sotto la presidenza dell'assessore Galassi, s'iniziò, dopo le pratiche consuete con un'elevata, degnissima commemorazione dell'insegnante comunale David Chiatti, caduto per la patria. L'assessore per l'istruzione pubblica avv. Di Benedetto, con alto sentimento patriottico, tributò, fra le approvazioni del Consiglio, parole di omaggio e reverenza alla memoria del giovane insegnante.

Ratificate alcune deliberazioni già prese dalla Giunta, si svolsero le proposte all'ordine del giorno, fra le quali interessanti quelle relative al prezzo e alla qualità del gaz per l'illuminazione e il riscaldamento, alla Borgata di San Paolo, e al servizio tramviario. Fu approvato l'esercizio provvisorio per gennaio e febbraio 1917.

Dopo un caloroso saluto del consigliere Gislimberti ai componenti la civica Amministrazione e un saluto augurale ai valorosi nostri soldati e a S. M. il Re, la seduta venne sciolta.

Per le nuove Provincie d'Italia. — Presso S. E. il ministro Comandini si sono testè riuniti, con la presidenza della « Unione economica nazionale per le nuove Provincie d'Italia », rappresentata dagli onorevoli Di Cesarò e Sandrini e l'avv. G. F. Guerrazzi, i presidenti delle Commissioni istituite dalla U. E. N. stessa per lo studio dei problemi interessanti le terre redente e da redimere e il passaggio di esse al regime italiano.

Erano presenti: il comm. Riccardo Bianchi, il comm. Camillo Corradini, il comm. Pasquale Difratta, l'on. Sanjust di Teulada, l'on. Vincenzo Simoncelli, il comm. Bonaldo Stringher, il prof. Ghino Valenti e l'on. Leone Wollemborg.

Avevano scusata la loro assenza l'on. Salvatore Barzilai e il comm. Corrado Ricci.

Il ministro Comandini rivolse agli intervenuti parole di saluto e di ringraziamento, e chiarì brevemente gli scopi della riunione e indicò sommariamente il lavoro da compiere.

A nome della presidenza aggiunse brevi parole l'on. Di Cesarò, che scusò l'assenza del presidente, on. Torre, al quale l'assemblea inviò auguri di rapida guarigione.

Gli intervenuti, dopo breve e cordiale discussione, fissarono le modalità del funzionamento delle Commissioni e le linee ed i limiti della loro azione.

Italiani all'estero. — Si telegrafa da Atene 22 che gli italiani che si erano rifugiati a bordo di navi al Pireo sono ritornati alle loro case.

Questo fatto provoca sentimenti di simpatia e di sollievo fra gli ateniesi.

Cortesie internazionali. — Un telegramma da Salonicco reca:

« Il generale Sarrail, a nome del Governo francese, ha consegnato al generale italiano Petitti la croce di commendatore della Legione d'onore ».

La temperatura a Roma. — Ieri il Bollettino delle osservazioni meteorologiche del R. osservatorio astronomico al Collegio Romano ha segnato:

Temperatura minima, nelle 24 ore . . 9.0
Temperatura massima, » » . . 12.2

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

LONDRA, 21. — *Camera dei comuni.* — Lord Robert Cecil rispondendo ad una interrogazione di Lynch dichiara che nessun *ultimatum* è stato inviato al Governo greco dopo la nota comunicata il 14 corrente ed accettata dalla Grecia.

Lynch chiede se le domande esposte nella nota hanno provocato da parte del Governo ellenico un'azione corrispondente ai desideri degli alleati.

Lord Cecil risponde che secondo le informazioni ricevute le domande dell'*ultimatum* sono in via di esecuzione.

Un deputato chiede se il Governo è in grado di fare una dichiarazione circa la nota del presidente Wilson.

Bonar Law risponde: È una questione che può soltanto essere considerata di concerto con i nostri alleati ed è impossibile perciò fare per il momento qualsiasi dichiarazione.

LONDRA, 22. — L'*Agenzia Reuter* pubblica una informazione secondo la quale una nuova nota degli alleati sarà presentata alla Grecia probabilmente oggi.

Le principali domande in essa contenute saranno le seguenti: Controllo sulle ferrovie e sugli uffici telegrafici; interdizione di riunioni di riservisti nella vecchia Grecia; liberazione dei venizelisti arrestati; inchiesta sui disordini del 1° e del 2 corrente da parte di una Commissione mista. Si ignora se la nota contenga un limite di tempo.

ATENE, 22. — Un comunicato ufficiale dice che il totale dei venizelisti arrestati dopo la giornata del 1° dicembre è di 266. Ne furono rilasciati 91 e ne furono trattenuti in carcere 118; due furono deferiti al tribunale di polizia correzionale e per 57 continua la istruttoria.

I ministri dell'Intesa si sono riuniti a bordo della nave francese *Bruix*. Essi consegneranno probabilmente domani la nota relativa alle riparazioni per i fatti del 1° dicembre.

PARIGI, 22. — *Camera.* — Si approva la tassa di guerra sui non mobilitati, la quale comprende un diritto fisso di dodici franchi ed un aumento del 25 0[0 sull'imposta sul reddito

La tassa colpisce gli esonerati, i riformati avanti la guerra e gli ausiliari non mobilitati, tranne i feriti in guerra, i rivedibili e padri di famiglia che abbiano almeno un figlio mobilitato.

La Camera ha approvato con 479 voti contro 3 l'insieme dei crediti provvisori pel primo trimestre 1917.

La seduta del Senato in Comitato segreto si è chiusa stasera e continuerà domani.

ZURIGO, 22. — Si ha da Vienna:

La *Wiener Zeitung* pubblica gli autografi imperiali che accettano le dimissioni del ministro Koerber e nominano il Ministero presieduto dal conte Clam Martinitz.

Sono stati conferiti a Koerber i brillanti per la gran croce dell'ordine di Santo Stefano.

Un comunicato dice:

Il Governo austriaco disporrà per il giuramento dell'Imperatore alla Costituzione e provvederà col concorso del Parlamento a consolidare economicamente e socialmente l'Austria, a sistemare la posizione della Galizia e ad esercitare la giustizia verso tutti i popoli.

LONDRA, 22. — Ecco il discorso del trono letto alla Camera dei lordi in occasione dell'aggiornamento del Parlamento.

My lords e Signori. Durante i mesi che sono trascorsi dal mio ultimo discorso la mia flotta ed il mio esercito di concerto con quelli dei nostri valorosi e fedeli alleati, grazie alla loro vigilanza incessante ed al loro insuperabile valore, hanno giustificato l'alto apprezzamento che facevo di loro. Sono certo che qualunque sia la durata della lotta i loro sforzi, sostenuti dalla inflessibile determinazione di tutti i miei sudditi nell'inero Impero, otterranno infine la considerazione vittoriosa dello scopo per il quale sono entrato in guerra. Il mio Governo è stato modificato soltanto in vista di rendere a questo scopo con la stessa determinazione.

Signori della Camera dei comuni! Vi ringrazio della liberalità illimitata con la quale continuate o far fronte agli oneri che ci impone la guerra.

My lords e signori, la vigorosa continuazione della guerra deve essere il nostro solo scopo fino a che non abbiamo ristabilito i diritti così spietatamente violati dai nostri nemici e restaurato la sicurezza dell'Europa sopra una salda base.

Sono certo dell'appoggio di tutti i miei popoli in questa causa sacra e prego Dio onnipotente di accordarci la sua benedizione.

Il Parlamento si è aggiornato fino al 7 febbraio.

LONDRA, 22. — Il *Daily Mail* dice che alla Camera dei lordi, rispondendo all'arcivescovo di Cantorbery, a proposito dei negoziati anglo-tedeschi circa lo scambio dei prigionieri civili, lord Newton ha detto che i tedeschi domandavano 40.000 loro connazionali contro 4500 inglesi.

I negoziati perciò sono impossibili.

PARIGI, 22. — Il generale Lyautey, nuovo ministro della guerra, è giunto stamane, alle 7,35, proveniente dal Marocco.

PARIGI, 22. — Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha da New York:

Il segretario di Stato per gli affari esteri ha deciso che i marinai americani morti nel siluramento del *Russian* saranno considerati come aventi rinunziato alla protezione del loro Governo quali cittadini americani, perchè il fatto di aver preso servizio a bordo di un trasporto noleggiato da una potenza belligerante li pone in una situazione analoga a quella dei loro concittadini che prendono servizio nell'esercito di una potenza estera.

WASHINGTON, 22. — Il segretario di Stato, Lansing, in una dichiarazione a proposito della nota del presidente Wilson, ha detto:

Noi non abbiamo pensato ai nostri interessi materiali; ma i nostri diritti erano sempre più messi in giuoco per opera dei due gruppi belligeranti, in modo che la situazione diveniva per noi sempre più critica; vale a dire che noi ci troviamo sempre più vicini alla guerra.

Abbiamo dunque il diritto di sapere esattamente lo scopo che ciascun belligerante cerca di raggiungere, così che possiamo regolare la nostra condotta futura.

Non abbiamo sentito in precedenza nessuna nazione; non abbiamo preso in considerazione nè le aperture della Germania nè il di-

scorso di Lloyd George, avvenuti in questi giorni. Una difficoltà per il presidente Wilson era naturalmente che questa Nota avrebbe potuto essere interpretata come un movimento a favore della pace e come un aiuto alle aperture tedesche: Wilson smentisce formalmente nella Nota stessa che sia così.

WASHINGTON, 22. — Il presidente Wilson ha diretto ai rappresentanti diplomatici degli Stati Uniti all'estero una Nota perchè essi ne diano comunicazione ai Governi presso cui sono accreditati e nella quale egli suggerisce un piano d'azione relativo alla guerra.

Il suggerimento - dice la Nota - è fatto con lo spirito più amichevole e viene da un amico, ma anche dal rappresentante di una nazione neutrale, i cui interessi sono gravemente colpiti dalla guerra e la cui preoccupazione di porvi termine rapidamente risulta dalla necessità di determinare i mezzi per tutelare tali interessi, se la guerra deve continuare.

Wilson dice che il suo suggerimento non ha connessione di sorta colle aperture tedesche e deve esser giudicato soltanto nel suo merito.

Wilson suggerisce che sia cercata una prossima occasione per domandare a tutte le nazioni in guerra una dichiarazione pubblica delle loro rispettive vedute e degli accordi che sarebbero considerati come soddisfacenti in modo da poter confrontare insieme con tutta franchezza le loro dichiarazioni.

Wilson è indifferente riguardo ai mezzi di attuare il suo suggerimento. Egli non fissa nè metodi, nè mezzi.

Constata che gli uomini di Stato dei paesi belligeranti esprimono gli stessi scopi, che sono: assicurare i diritti e privilegi di tutti i popoli e garantirli in avvenire contro l'oppressione e il ritorno della guerra.

Ciascuno è pronto a prendere in considerazione la formazione di una lega di nazioni per assicurare la pace futura; ma ciascuno considera dapprima necessario regolare i fini della guerra attuale in termini che tuteleranno certamente l'indipendenza, l'integrità territoriale e la libertà politica ed economica delle nazioni implicatevi.

Wilson indica le ragioni per le quali il popolo e il Governo degli Stati Uniti sono interessati in modo vitale nelle misure per assicurare la pace futura e sono impazienti di cooperare all'adempimento di questi fini. Ma bisogna prima che la guerra termini.

Gli Stati Uniti non hanno la libertà di suggerire le condizioni alle quali ciò è possibile; ma Wilson ritiene suo diritto e suo dovere far rilevare il profondo interesse dell'Unione alla fine del conflitto, nell'interesse dei neutri e della civiltà.

Il presidente Wilson si ritiene autorizzato a suggerire l'occasione immediata per fare un confronto delle vedute circa le condizioni che debbono precedere gli accordi definitivi per la pace del mondo, che tutti desiderano.

Finora portavoci autorizzati dalle due parti non hanno mai confessato gli scopi precisi al mondo e si è indotti a far congetture contro il risultato definitivo. La nota soggiunge che è possibile che condizioni sulle quali i belligeranti si credono costretti ad insistere non siano così inconciliabili come si teme o che uno scambio di vedute possa preparare le vie ad una Conferenza e a stabilire una concordia permanente ed immediata delle nazioni.

Wilson non propone nè la pace nè la mediazione; domanda soltanto che siano fatti assaggi affinchè si possa apprendere a quale distanza siamo dalla pace verso la quale l'umanità tende con crescente aspirazione. Egli crede che lo spirito col quale egli parla e lo scopo cui egli mira saranno compresi da tutti gli interessati ed esprime la speranza di avere una risposta che porterà nuova chiarezza negli affari del mondo.

PARIGI, 22. — Commentando la Nota del presidente Wilson, il *Temps* scrive:

La volontà di pace degli Stati Uniti è rispettabile. Era la nostra trenta mesi fa e quella di tutti i nostri alleati.

La guerra ci fu imposta da un popolo avido di conquiste, ed ora noi vogliamo la vittoria che sola creerà una pace durevole, vogliamo la vittoria che, vietando il ritorno dell'aggressione, allontanerà da noi e dai neutri gli orrori che subiamo e di cui essi sentono il contraccolpo. In questa ferma decisione proclamata da tutti i Governi dell'Intesa alla tribuna di tutti i loro Parlamenti, l'America trova la sola valida garanzia delle sue aspirazioni pacifiche; essa non può trovarla nella parola tedesca tante volte violata.

Ogni appoggio anche morale dato presentemente alla Germania non avrebbe altro risultato che di aiutare questa a sottrarsi, per mezzo della diplomazia, alle responsabilità della guerra e di riservare per l'avvenire la sua libertà di aggressione.

Evidentemente non è questo che il Gabinetto di Washington desidera, e nessun dubbio entra nel nostro spirito a proposito di queste intenzioni.

Ma le intenzioni non sono tutto; bisogna prevedere le conseguenze. È questa previsione illuminata dallo studio dei fatti e fondata sullo studio dei diritti, che il popolo francese attende dal popolo americano come più di un secolo fà il popolo americano l'attese e l'ottenne dal popolo francese.

LONDRA, 22. — Commentando la Nota americana il *Times* scrive:

Gli alleati risponderanno alla Nota di Wilson come Lincoln rispose all'intervento europeo in occasione della guerra di secessione.

Apprezziamo le idee umanitarie di Wilson, ma vogliamo ottenere una pace duratura; negoziare con l'aggressore che si dà le arie del vincitore sarebbe un delitto verso i nostri morti e verso le generazioni future. Non possiamo dunque ascoltare i suggerimenti di Wilson.

Il *Daily Chronicle* rileva anzitutto che, come giornale liberale, tiene al mantenimento delle buone relazioni anglo-americane, ma soggiunge che nessuna Nota degli Stati Uniti avrebbe potuto causare maggior dolore agli inglesi e all'opinione pubblica illuminata dell'Europa occidentale e meridionale.

Il *Daily Chronicle* domanda se gli americani non abbiano contratto un debito verso la Francia la quale impedì l'egemonia mondiale tedesca, che avrebbe avuto gravi conseguenze per gli Stati Uniti. Wilson annette lo stesso valore alla parola dei tedeschi e a quella degli alleati. Il giornale si domanda che cosa gli alleati abbiano fatto per meritare un tale confronto e conclude dicendo: Noi non domandiamo favori, ma il permesso di continuare un lavoro che incombe realmente sul mondo intero.

Il *Daily Telegraph* scrive:

La Nota americana è l'espressione del desiderio di mantenere un'attitudine imparziale fra i belligeranti. I neutri hanno molto sofferto per la guerra e dal loro punto di vista l'azione di Wilson è pienamente giustificata; ma come il trionfo degli Stati del Nord, alla epoca dell'elezione di Lincoln, la vittoria degli alleati, sebbene non apparisca ancora, è nondimeno un fatto definitivamente sicuro. Gli alleati ritengono che sarebbe un danno irreparabile se l'aggressore non uscisse vinto dalla lotta.

Il *Daily News* dice:

Wilson si limita a fare degli assaggi poichè è troppo savio per aggiungere altre difficoltà a quelle degli alleati nella lotta per la libertà, lotta non meno vitale di quella sostenuta da Lincoln. Se Wilson troverà l'acqua troppo profonda ritirerà la sonda ed attenderà un'accasione più favorevole. Gli alleati non possono negoziare altro che se la Germania riconosce che essa fu l'aggressore e che essa è battuta, altrimenti dobbiamo continuare la lotta.

Il *Daily Mail* rileva che essendo noto a tutti le condizioni poste dagli alleati, la risposta alla Nota di Wilson è già fatta prima che la Nota sia consegnata. Non è possibile pensare alla pace prima che la Germania sia tornata alle sue primitive frontiere. Il giornale chiede che gli alleati diano la stessa risposta che fu data nel 1862 da Lincoln all'Inghilterra.

La *Morning Post* dice:

Noi lottiamo per la nostra esistenza, ma lottiamo pure per l'esistenza e per la libertà del resto del mondo; Wilson propone di far la pace ma si impegna egli a farla rispettare dalla Germania? Soltanto la disfatta della Germania può garantire l'Europa contro il ripetersi dell'aggressione.

LONDRA, 23 (ufficiale). — La Missione militare britannica in Romenia ha inviato un rapporto soddisfacente relativo alla distruzione, per ordine del Governo romeno, dei pozzi e delle raffinerie di petrolio nei principali terreni petroliferi e nelle loro vicinanze.

Direttore: DARIO PERUZY. Tip. delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*